

VITE X LA VITA. DONAZIONE E TRAPIANTO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Chiusura Convegno internazionale a Palazzo d'Avalos, sabato 1° giugno 2024

Vasto, 2 giugno 2024. Dal 2013 più di un milione di italiani ha ricevuto un trapianto, con una media di un intervento ogni 2 ore e mezza. L'anno scorso il Centro nazionale trapianti di Roma ha compiuto 10 anni. Operativo h24, coordina i prelievi e assegna secondo criteri d'urgenza organi e tessuti da destinare in tutt'Italia, tentando di assottigliare liste d'attesa che oggi registrano 8mila persone speranzose di tornare a vivere. Ogni regione, tranne Molise e Val d'Aosta, ha una sede locale. In Abruzzo si trova nell'ospedale San Salvatore dell'Aquila e opera in convenzione con il Policlinico Gemelli di Roma.

Il capoluogo abruzzese vanta un importante primato nazionale, cioè quello di aver avuto nel 1966 la prima donatrice vivente di rene che ha permesso a una giovane donna di ricevere il primo trapianto di quest'organo effettuato a Roma. A ricordarlo è stato il prof. Francesco Pisani dell'Università aquilana, moderatore della prima parte del convegno, al quale ha fatto eco Daniela Maccarone, attuale responsabile del Centro Trapianti Abruzzo-Molise che ha illustrato il sistema di funzionamento della Rete nazionale "Donazione e trapianti", sottolineando come tutto parte da un "Sì" del donatore con la firma del consenso informato.

Intervenendo nel dibattito Francesca Leonardis del Policlinico Tor Vergata di Roma, dopo aver precisato che il trapianto rientra tra i livelli essenziali di assistenza (LEA), ha informato il folto pubblico presente in sala che nelle liste d'attesa di trapianti, ci sono più uomini che donne, al 50 % tra i 40-60 anni e che la restante parte è diviso tra bambini e anziani, molti dei quali in attesa di un trapianto multiorgano.

Sui dubbi che ancora permangono attorno ai trapianti, si è soffermata invece Anna Teresa Mazzeo, docente e direttore dell'UOC di Anestesia dell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico "Gaetano Martino" di Messina, la quale ha affermato che ai familiari che si trovano a dover decidere in fretta se donare gli organi del proprio caro, bisogna far sapere che esistono regole (Criteri di Harvard), uguali e ferree in tutto il mondo per diagnosticare la morte cerebrale, stabilite nel nostro Paese dalla legge n. 578 del 1993.

Fabio Vistoli, direttore UOC Chirurgia generale e trapianti dell'Università degli studi di L'Aquila si è concentrato sul trapianto di rene in Abruzzo da donatore deceduto e da quello in vita. Ha reso noto che oltre 200 persone aspettano un trapianto in regione. La donazione a cuore fermo non è ancora attivata nella nostra regione e la mortalità di coloro che aspettano un trapianto si attesta al 2%. Roberto Cacciola, docente di Chirurgia generale e Trapianti dell'Università di Messina, ha ricordato il primo prelievo di rene avvenuto per via laparoscopica nel 1995 da un donatore vivente rilevando che c'è una carenza cronica di quest'organo, in quanto l'incompatibilità per gruppo sanguigno rappresenta una delle principali barriere al trapianto.

In videocollegamento è poi intervenuto Duilio Pagano, professore associato all'Università di Pittsburgh (USA), e chirurgo di trapianti di fegato negli istituti IRCCS-ISMETT-UPCM di Palermo, il quale ha sottolineato la necessità di incrementare i prelievi da donatore vivente. Esistono oggi

procedure chirurgiche sempre più sofisticate, come la laparoscopia e la robotica che rendono l'operazione più sicura. La mortalità dei pazienti in lista d'attesa si attesta al 5,1%. Nel 2022, in Toscana, un evento straordinario senza precedenti al mondo: un trapianto di fegato donato da una donna deceduta all'età di 100 anni.

Il rapporto con i pazienti e l'aspetto umano nella terapia post trapianto sono stati invece i temi principali della relazione di Luca Toti, professore UOC di Chirurgia epatobiliare e trapianti del Policlinico Tor Vergata di Roma, nonché "salvatore" del giovane attore Filippo Laganà, protagonista di "Amici per la pelle" (2022) prodotto da Rai Cinema con la regia di Pierluigi Di Lallo, che racconta proprio l'esperienza vissuta di trapianto di fegato.

La seconda sessione della mattinata è stata moderata dai dottori Ornella Bastonno e Antonio Spadaccini di Vasto e dall'ematologo Luigi Dell'Orso del Centro regionale trapianti dell'Aquila. Ad aprirla sono stati Cristian D'Ovidio, docente di Medicina legale all'UdA di Chieti-Pescara, e l'avvocato Arnaldo Tascione, i quali si sono soffermati sugli aspetti legislativi relativi alla donazione della salma ai fini della ricerca scientifica e al trapianto d'organi, con particolare riferimento alle innovazioni previste dalla legge 10 del 2020, figlia dell'era Covid.

Le problematiche connesse alla donazione del sangue sono state infine illustrate da Pasquale Colamartino, coordinatore Servizi trasfusionali della Commissione Salute presso la Conferenza delle Regioni, il quale ha dato un quadro confortante della situazione nazionale in materia, che si può riassumere con queste cifre: tre milioni di donazioni di sangue, circa 5 donatori ogni 100 abitanti (più di un milione e mezzo); 1750 persone circa che ogni giorno hanno accesso alle trasfusioni. Con alcuni problemi insorti di recente: invecchiamento della popolazione, aumento delle malattie croniche, inquinamento, zoonosi, colture intensive e

deforestazione.

Maura Faraci, direttore dell'UO Cellule staminali emopoietiche – Istituto "G. Gaslini" di Genova, ha quindi illustrato il trapianto di midollo osseo, con un occhio di riguardo ai piccoli pazienti, sostenendo come in età pediatrica si preferisce la donazione da parte dei genitori o di familiari compatibili.

È stata poi la volta di Giuseppina Gallo, che ha portato la sua testimonianza di direttore anestesista-rianimatore dell'ospedale di Vasto, a cui spetta occuparsi del prelievo-trattamento degli organi e della gestione del trapianto stesso, e quindi del dirigente Antonino D'Ercole, coordinatore trapianti del San Pio, il quale ha mostrato gli aspetti tecnici relativi al prelievo, trasporto e consegna dell'organo che deve avvenire entro 12, massimo 24 ore. All'interessante dibattito sugli aspetti tecnici e giuridici relativi alla donazione ed al trapianto ha fatto seguito nel pomeriggio la premiazione dei lavori eseguiti dagli studenti dei quattro istituti scolastici che hanno partecipato al bando annesso al convegno.

La consegna dei diplomi e delle menzioni speciali è stata affidata ai docenti Rosa Lo Sasso e Orlando Raspa, coadiuvati da Loredana Lammanda (Loredana Eventi) che ha curato l'allestimento e gli aspetti tecnico-organizzativi del convegno. A seguire le testimonianze toccanti di Angelo Fabrizio, Davide Donini, Adamo De Michele e Clemente Fusco che hanno ricevuto un trapianto d'organi e di Francesca Naglieri, figlia del donatore Gino.

Tra gli applausi dei presenti e con un "arrivederci al prossimo anno per fare di Vasto la città capofila in Abruzzo della campagna di promozione della donazione di organi", pronunciato dalla professoressa Iolanda Russo Menna e dall'avvocato Giuseppe Tagliente, ideatori e promotori dell'evento, il convegno ha chiuso i battenti lasciando una

platea più informata con la consapevolezza del grande atto d'amore che la donazione rappresenta.

L'associazione "San Michele" e il Comitato organizzatore ringraziano:

- Vini del Golfo "Terre del Tosone";
 - Gli sponsor;
 - Avis, Admo, Aido e Croce Rossa Italiana;
 - Polo Liceale Mattioli e Pantini Pudente, Itset Palizzi, Istituto comprensivo 1 Vasto;
 - Le hostess Sofia, Sara, Angela e Fabiola;
 - Massimo Molino e Pino Rosini, fotografia;
 - Andrea Pelusi, impianto tecnico e digitale;
 - Rossana Pagliaroli, ufficio stampa.
-

L'EUCARISTIA E I PARTICOLARI

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



di Rocco D'Ambrosio*

Cercasiunfine.it, 2 giugno 2024. Il Vangelo odierno: Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli

dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?»

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"

Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi (Mc 14, 12-26 – Corpus Domini).

Quello della prima cena eucaristica è un evento preparato sin nei minimi particolari. "Il buon Dio è nei dettagli" scriveva Flaubert. E come non ricordarsi di ciò quando si riflette sui particolari di questo brano?

"Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"

Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". Il brano sembra essere una sceneggiatura in cui il regista – il buon Dio dei

dettagli – ha scritto tutto e ha già contattato tutti perché la Cena sia secondo il suo volere, “come Dio comanda”.

Ma cosa sono i particolari? Perché sono così importanti? Essi rivelano aspetti importanti, ma non evidenti, oppure confermano quelli evidenti, in altri modi. Del resto, quante volte nella vita del cuore, come della mente, è stato un particolare ad aprirci nuove relazioni e conoscenze. Ci vuole un cuore vigile e una mente attenta per riconoscerli e saper leggerli. Ci vuole molto allenamento. Tutti elementi non molto comuni in una società che corre, inonda i canali di parole, spesso chiacchiere, immagini e suoni e così via. In questo marasma, spesso, i particolari sfuggono, nel mondo come nelle relazioni quotidiane, nella natura come nei grandi processi sociali e politici. Comunque, bisogna allenarsi a non perdere o trascurare i particolari. Sempre. Chi è saggio, direbbero gli inglesi, *“he/she doesn't miss a trick”* – non gli sfugge niente!

Sono (anche) i particolari che ci portano a meditare più profondamente la ricchezza dell'Eucaristia, affinché possiamo *“diventare quello che riceviamo”*, cioè il corpo di Cristo, come insegna Agostino. Temo alcune volte che intorno all'Eucaristia si siano addensate nubi fanatiche: ritorno al latino, riti pomposi, canti più per un concerto che per un coinvolgimento dell'assemblea, atteggiamenti più da TV che da comunità che celebra il Risorto presente in mezzo a noi, ritualismo e rubricismo esasperati. Oppure persistono, all'opposto, sciatteria, superficialità, poco coinvolgimento, mancanza di rispetto delle regole universali e locali.

La virtù sta ancora nel mezzo, come diceva Aristotele, e ciò vale anche per come celebriamo la messa. È interessante notare che si parla poco della devozione del celebrante e dell'assemblea nella partecipazione alla messa. Eppure, essa ha molto a che fare con quella virtù celebrativa, che sta nel mezzo, perché l'attenzione al rito (e alle sue regole) devono essere sempre e comunque aiuto per entrare in comunione con

Dio. La devozione, infatti, è fatta di corpo, cuore e mente protesi all'incontro con il Signore.

La prima cena eucaristica fu preparata nei particolari e Dio si rivelò nei particolari. Fu semplice e intensa, intima e profonda, autenticamente devota.

Sono così le nostre Eucaristie?

Le prepariamo nei particolari?

Ricerchiamo in esse i particolari che ci portano a Dio oppure ci aspettiamo qualcosa di hollywoodiano di vento, terremoti e fuochi?

"Il buon Dio è nei dettagli".

È in molti dettagli dell'Eucaristia, della mia vita, della vita del mondo. È. Ci sta.

*[presbitero, docente di filosofia politica, Pontificia Università Gregoriana, Roma; presidente di Cercasi un fine APS]

L'Eucaristia e i particolari, di Rocco D'Ambrosio

PREMIO MAJA A SR. ALESSANDRA SMERILLI

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Assegnato alla donna abruzzese dell'anno: la consegna il 3 giugno

Chieti, 2 giugno 2024. Alle 19:30, presso la Sala Cascella della Camera di Commercio in piazza Vico a Chieti, la Segretaria del Dicastero vaticano per lo Sviluppo economico ritirerà il riconoscimento alla presenza del presidente nazionale ACLI, Emiliano Manfredonia.

Sarà suor Angela Smerilli, economista, classe 1974, nativa di Vasto, oggi segretaria del Dicastero vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale dal 26 agosto 2021 e docente di Economia politica e Statistica presso la Pontificia facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", a ricevere quest'anno il «Premio Maja – Donna abruzzese dell'anno», assegnato dalle ACLI di Chieti riservato alle Donne abruzzesi distintesi nella professione, nell'impresa, nel lavoro, nella famiglia, nel volontariato, nell'arte, nello sport e nelle attività sociali. La cerimonia di conferimento del Premio si terrà lunedì 3 giugno 2024, alle 19.30, presso la "Sala Cascella" della Camera di Commercio in piazza G. B. Vico, a Chieti. Saranno presenti: il presidente nazionale delle ACLI, Emiliano Manfredonia, e l'arcivescovo di Chieti-Vasto, mons. Bruno Forte.

Suor Angela Smerilli era stata indicata dalla giuria del premio sin dal maggio 2022. La cerimonia si tiene adesso, cogliendo uno dei rari momenti in cui la religiosa riesce a tornare nel suo Abruzzo: insegna anche economia, etica e finanza presso la Facoltà di filosofia dell'Università Pontificia Salesiana e nel Master in Economia civile e non-profit presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca; è

membro del Comitato scientifico e organizzativo delle "Settimane sociali dei cattolici italiani" dal 2008, Segretario dello stesso dal 2013, membro del Comitato etico del consorzio CHARIS, membro del Comitato etico di Banca Popolare Etica ed Etica Sgr SpA, socio fondatore della Scuola di Economia Civile.

Nel 2017, anno di istituzione del premio, esso fu assegnato alla Chef, Angela Di Crescenzo, contitolare del ristorante stellato «Villa Maiella» di Guardiagrele e, successivamente, a Barbara Morgante, amministratrice delegata di Trenitalia, a Paola Bucciarelli, funzionaria UE, e, dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia, ad Arianna Secondini, giornalista Rai.

Il presidente della giuria del «Premio Maja – Donna abruzzese dell'anno», Mimmo D'Alessio, illustra i motivi che hanno determinato l'attribuzione di questo premio fortemente voluto dai giurati: «Economista di chiara fama, ha dedicato i suoi studi all'etica dell'economia, un tema spesso accantonato dalla grande accademia, ma che non è sfuggito a papa Francesco, che l'ha voluta prima come Consigliera di Stato della Città del Vaticano, poi anche consultore della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi. Ha coordinato la task-force "Economia" della Commissione vaticana per il COVID-19, proponendo innovative risposte per le sfide socioeconomiche del futuro. Membro della commissione "Donne per un nuovo Rinascimento", istituita dal ministro per le Pari Opportunità e per la Famiglia, Elena Bonetti, è stata insignita dell'Ordine della Stella d'Italia per i suoi risultati accademici e per il suo impegno per i principi etici negli affari e nella finanza».

«Siamo oltremodo felici – spiega Antonello Antonelli, Presidente Provinciale delle ACLI di Chieti – che sr. Angela Smerilli abbia fatto di tutto, come ci aveva promesso ad inizio anno, per essere in Città per ricevere questo Premio che celebra il genio femminile abruzzese, apprezzato e riconosciuto in tutto il mondo come un'eccellenza. Paola

Vacchina, Presidente nazionale di Enaip-ACLI, alla cerimonia della prima edizione, disse – ricorda il Presidente Antonelli – “questo Premio dimostra che le Donne non sono bambole, anzi, sono impegnate, preparate, capaci, pronte per dare il loro contributo al lavoro, pur venendo pagate meno dei colleghi uomini e pur non riuscendo facilmente a raggiungere posizioni di vertice”. Suor Smerilli ha raggiunto posizioni di vertice in uno degli ambienti tradizionalmente riservati agli uomini, la Curia Vaticana, – sottolinea Antonello Antonelli – grazie alle sue competenze e al suo brillante curriculum accademico, oltre che al suo carattere determinato, tipico degli abruzzesi. Papa Francesco, che già ha aperto molte porte al genio femminile nella Chiesa, ha voluto affidarle il dicastero da lui stesso creato per trattare le questioni che riguardano le migrazioni, i bisognosi, gli ammalati e gli esclusi, gli emarginati e le vittime dei conflitti armati e delle catastrofi naturali, i carcerati, i disoccupati e le vittime di qualunque forma di schiavitù e di tortura. Le ACLI – conclude il Presidente provinciale, Antonelli – sono da sempre in prima fila per il riconoscimento del grande contributo delle Donne all’economia e al mondo del lavoro. Il “Premio Maja” è un piccolo, grande segno di un’attenzione che non è mai venuta meno, come dimostra la presenza a Chieti del presidente nazionale Emiliano Manfredonia, che sarà con noi all’indomani della grande udienza concessa dal Papa a tutte le donne e a tutti gli uomini delle ACLI per celebrare l’ottantesimo anniversario della nostra associazione».

Maurizio Adezio

78° ANNIVERSARIO DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



di Filippo Paziente

Chieti, 2 giugno 2024. Quando, il 10 giugno 1946, la Corte di cassazione proclamò il risultato nazionale del referendum, i chietini non festeggiarono la vittoria della Repubblica (con 12.718.641 voti, pari al 54,27%; la Monarchia prese 10.718.502, pari al 45,73%), perché nel Comune di Chieti avevano stravinto i monarchici, con questo risultato: Monarchia 14.248 78,20%; Repubblica 3.973 21,80%. Avevano stravinto anche in provincia: su 99 comuni, ne conquistarono 73. Hanno votato a favore della Monarchia la Dc, il Partito Liberale e il partito dell' Uomo Qualunque (*fondato da tre ex fascisti: il barone Giovanni Zambra, il notaio Giuseppe Moscarini e il professore Luigi Capozucco*). Per la Repubblica hanno votato il PCI, il PSI, il P. d'Azione e l'Unione Democratica Repubblicana.

Tre sono le principali ragioni di questa clamorosa vittoria nel comune di Chieti (*di pochissimo inferiore a quella del comune di Napoli: 79,94%*) :

1) La prima: la costante fedeltà della classe dirigente, nobile e altoborghese, proprietaria e conservatrice, alla "gloriosa Dinastia Sabauda", che non fu tradita nemmeno quando il sovrano Umberto I premiò il generale Fiorenzo Bava Beccaris con la concessione della Croce di Grand'Ufficiale

dell'Ordine Militare di Savoia, *"per il grande servizio reso alle istituzioni e alla civiltà"*: a Milano aveva sparato cannonate sulla folla in rivolta, dal 6 al 9 maggio, per l'aumento del prezzo del pane, massacrando un centinaio di persone, uomini, donne e persino bambini.

2) La seconda: le condizioni economiche, sociali e politiche della città e dell'intera provincia. Per i nove lunghi mesi dell'occupazione tedesca la popolazione ha sofferto i bombardamenti, le malattie, lo sfollamento, la convivenza con i profughi, le retate degli uomini da inviare al fronte, soprattutto la fame. Dopo la liberazione, a Chieti la Prefettura e l'Amministrazione comunale hanno dovuto fronteggiare una situazione difficilissima. Folle di cittadini, spinte dalla necessità di soddisfare i bisogni primari della quotidiana sopravvivenza, hanno fatto ressa alle porte del municipio, delle chiese, dell'Inps, dell'Ufficio provinciale del lavoro, degli enti assistenziali (Sepral, Postbellica, UNRRA), chiedendo cibo, vestiario, scarpe, case, medicine, sussidi per la disoccupazione. Quando i tre enti, gestiti dalla classe dirigente, sono stati messi sotto accusa per irregolarità commesse nell'opera di assistenza, il 1° e 2 maggio 1945 i ceti popolari hanno dato sfogo a una rabbiosa protesta: hanno invaso la Prefettura e il municipio, incendiando i registri delle tasse.

3) La terza: l'intervento dell'Arcivescovo Giuseppe Venturi, nel Referendum e nell'elezione dell'Assemblea costituente. Era già intervenuto nelle prime elezioni amministrative del 7 aprile 1946, favorendo la vittoria della neonata Democrazia Cristiana, che nella campagna elettorale aveva orientato il voto del popolo, esaltandone il sentimento di riconoscenza verso l'arcivescovo, *"salvatore della città dallo sfollamento e dalla distruzione"*, e aveva conquistato il Comune eleggendo 28 consiglieri su 40.

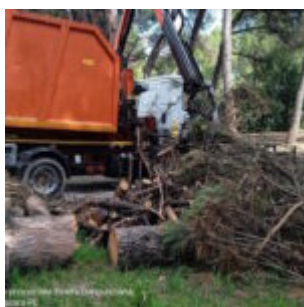
La scelta di Venturi sul problema istituzionale è esposta in una interessante relazione sull'orientamento politico del

clero, inviata il 17 maggio dal comandante dei CC. RR. di Chieti al prefetto. Il comandante lo informa che l'arcivescovo si adopera, con una propaganda intensa ma sotterranea, a orientare verso l'istituto monarchico le masse che aderiscono alla DC, e guarda con simpatia anche al fronte dell' UQ perché si mostra favorevole alla ricostruzione morale e materiale della Patria.

Venturi interviene anche sull'elezione dell'Assemblea costituente. Nel corso di una conferenza regionale tenuta a Chieti, insieme con gli altri presuli firma la "Pastorale", che contiene suggerimenti e norme sul comportamento degli elettori: li esorta a non tradire la propria coscienza cristiana dando il voto ai partiti che si ispirano alle ideologie marxiste e liberali, e a eleggere deputati che sappiano difendere, nella Costituzione e nella promulgazione delle leggi dello Stato, i diritti di Dio e della Chiesa. Il contenuto della "Pastorale" è comunicato ai sacerdoti e fedeli delle rispettive diocesi con un manifesto, affisso alle porte di tutte le chiese e letto dall'altare in tutte le messe festive.

ALBERI A PESCARA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Tra dissesto arboreo e rifiuti ingombranti!

Pescara, 1° giugno 2024. I social locali restituiscono di continuo immagini ormai divenute note in questi anni, e cioè di potature, radicali o meno, e di alberi tagliati per presunte ragioni sanitarie o a rischio di cedimento, di caduta, di schianto, a tutela dell'incolumità fisica di persone e beni.

Alberi sempre pericolosi, quindi, tanto che in questa città, crediamo unica in Italia, è stato coniato il termine "dissesto arboreo", ripetutamente rinvenibile nei documenti di pianificazione, come il Documento Unico di Programmazione (DUP), per cui sono stati assunti impegni di spesa nei Piani Pluriennali di Lavori Pubblici finalizzati alla rimozione di questa causa "naturale" di rischio di danneggiamento del territorio, in questo caso urbano.

Un albero che con le proprie fronde invade lo spazio aereo circostante e che con le proprie radici quello ipogeo, cercando in questo modo il proprio nutrimento per riprodursi e quindi per vivere, può essere fonte di pericolo. Quando ormai è grande e non può più essere "guidato/educato" nella crescita, va potato/capitozzato e nei casi più gravi rimosso!

Questo accade, ovunque esso sia, che si tratti di un cortile, di una strada, di una piazza, di un giardino, di un parco, di un'area protetta, con un evidente risultato finale comune a tutte le operazioni: il legname viene rimosso e portato via. Dove? Non si sa. Nessuno lo sa.

Recenti immagini, commentate come esempio di virtuosa attività delle maestranze, le ultime in particolare di Ambiente spa, impegnate a ripulire la Riserva Dannunziana da rami e tronchi scambiati per "rifiuti ingombranti", ma anche di imprese dedite a prevenire il rischio di danneggiamento di edifici e auto e a tutelare la vita dei cittadini, sembrano raccontare una storia di solerte efficienza e di accudimento della comunità in difesa dal "dissesto arboreo"!

Quello che nel frattempo accade, in particolare, e che ovviamente non si nota, è che con detti interventi viene asportato dal territorio un quantitativo ingente di "anidride carbonica" (CO₂, quella dell'effetto serra e del riscaldamento climatico) che gli alberi con la loro attività fotosintetica hanno sequestrato negli anni dall'atmosfera e poi stoccato al loro interno, sotto forma di legname. Che fine fa questo materiale? Come viene utilizzato?

Sono domande ripetutamente sottoposte all'Amministrazione Comunale, anche in ragione di norme vigenti in materia e che la stessa deve, non può, adottare in materia di appalti pubblici, in particolare nella gestione del verde. Si chiamano "Codice degli appalti" e "Criteri ambientali minimi (CAM)", in base ai quali il legname rimosso, prelevato dal territorio, deve rimanere allo stesso, con la formula del compostaggio in loco o presso impianti dedicati, ovvero tramite trasformazione in manufatti.

Non solo: questa pratica deve essere accompagnata, per ogni appalto, da attività informativa e di comunicazione ambientale rivolta alla cittadinanza, che nessun cittadino crediamo abbia mai avuto modo di riscontrare in questi anni. E per questi anni intendiamo gli ultimi 5, in particolare dal 2020, quando le suddette norme sono entrate pienamente in vigore.

A fronte dei massicci prelievi richiamati, testimoniati in ultimo ma non ultimi, dalla catasta di legname visibile all'interno della Riserva Dannunziana e incredibilmente messo all'asta per essere destinato al mercato della combustione e quindi della produzione di CO₂, quale bilancio di sostenibilità può presentare questa Amministrazione per giustificare il proprio operato in termini di azioni di contrasto al cambiamento climatico, in adesione al Piano Nazionale d'Azione per la Sostenibilità Ambientale a cui ogni Comune è chiamato ed è tenuto ad aderire per dare il proprio contributo?

Al di là di quello “arboreo” (a questo punto proprio “dissesto”), di recente pubblicato, che testimonia l’inconsistenza del rinnovamento solo apparentemente numerico del patrimonio forestale urbano, affiancato dalla perla della curiosa sostituzione del suolo con mattonelle sostenibili di Piazza Sacro Cuore, il bilancio sollecitato, tra l’altro già dichiarato dal Comune stesso non valutabile, crediamo di poter affermare sia gravemente negativo!

Radici inComune



LETTERA AI GIOVANI

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Mons. Lorenzo Leuzi: Siate coraggiosi protagonisti

Cari giovani,

la mia lettera vi giunge poche ore prima della celebrazione del quarantesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale, domenica 2 giugno.

Non è mia abitudine parlare delle mie esperienze personali.

Tuttavia ci sono eventi che possono essere condivisi per proseguire con più entusiasmo nelle scelte che ogni giorno siamo chiamati a compiere.

Medico o sacerdote?

Una domanda che desidero affidare a ciascuno di voi per non aver paura di chiamare per nome le strade che possono aprirsi davanti a noi.

Molte volte si cade nel dualismo: una strada buona o una cattiva?

Non sempre è così! Non dovrebbe mai essere così.

Le strade possono essere buone, ma devo scegliere quella che può sostenere la costruzione della comunità nella quale mi trovo.

È una verifica che ci permette di conoscere i talenti che possediamo!

È un percorso forse un po' impegnativo.

Ma è la via per non cadere nella tentazione del: *mi piace!*

Se il *mi piace* non è accompagnato dal desiderio di servire la comunità nella quale mi trovo, e che mi sollecita ad essere presente, può diventare un boomerang!

Molti sono delusi perché hanno seguito il *mi piace* – *I like*!

Con voi desidero condividere la domanda del mio papà: se puoi fare tanto del bene come medico, perché vuoi diventare sacerdote?

È la domanda che mi ha aiutato ad accogliere e scoprire le esperienze che stavo vivendo: nella Parrocchia e nella mia città.

Avevo compreso che nella chiamata al sacerdozio potevo servire ancora di più la mia comunità, mettendo a frutto quanto avevo acquisito e ricevuto.

Cari giovani,

oggi tutti si lamentano delle difficoltà che l'umanità sta vivendo. Ma nessuno ha il coraggio di invitare tutti ad essere partecipi della vita della comunità nella quale viviamo.

Tutti sono per il *mi piace*! *I like*!

Ma il Signore ci chiama non perché il suo progetto debba ricevere il mio *I like*, ma perché ho scoperto che Lui si fida di me!

È la più grande responsabilità che ci possa essere affidata.

Insieme camminiamo per scoprire la strada che il Signore ha preparato per ciascuno di noi, sviluppando i nostri talenti che, accolti con Lui, sono un grande dono per tutti.

Ai maturandi vorrei ricordare che nel giugno 1974, cinquant'anni fa, ho sostenuto gli esami. Una bellissima esperienza.

Non era la conclusione di un percorso, ma l'inizio di una

nuova esperienza di preparazione a quanto il Signore piano piano mi stava indicando.

E poi la grande scelta: medico o sacerdote?

Cari giovani,

vi auguro di superare la tentazione dell'*I like* e di guardare avanti con fiducia, certi della presenza accanto a voi del Risorto e della Chiesa.

Siate coraggiosi protagonisti di scelte progettuali che aprono il vostro cuore e la vostra mente alle attese della comunità.

Sarete per tutti un grande dono!

INFIORATA COLIBRÌ

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



L'Amministrazione Comunale augura buon lavoro agli infioratori del Colibrì. La manifestazione, per il secondo anno consecutivo, porterà arte e colori in corso Garibaldi nel giorno del Corpus Domini.

Giulianova, 1° giugno 2024. Si avvicina la festività religiosa del Corpus Domini e, con lei, l' Infiorata del Circolo Colibrì in corso Garibaldi. Torna infatti il 2 Giugno, la bella iniziativa promossa e curata dall'associazione giuliese, la seconda, dopo quella, apprezzatissima dello scorso anno.

Quando mancano solo tre giorni alla ricorrenza, il Sindaco Jwan Costantini e l'Amministrazione Comunale, augurano dunque buon lavoro all'associazione Colibrì, ai maestri infioratori Barbara Monaco e Gianni Tarli, a tutti i volontari, e ringraziano per aver messo a disposizione il loro tempo ed un'enorme dose di costanza e pazienza.

La riconoscenza dell'Amministrazione Comunale e della Città va anche e soprattutto ad Ambra Di Pietro ed Egidio Casati, ideatori e anima del Circolo Colibrì, che ancora una volta dimostrano di saper fare tanto per le popolazioni africane, ma di essere anche profondamente legati alla nostra città.

Il tema dell'Infiorata, quest'anno, è quello della santità al femminile. I soggetti scelti sono infatti donne che hanno dato una straordinaria testimonianza cristiana, ma che sono state anche capaci di trasformare la società del loro tempo, spesso opponendosi a luoghi comuni e prassi consolidate.

Il programma:

Sabato 1° giugno:

17:00 Accoglienza dei gruppi partecipanti

18:00 Inizio della lavorazione dei tappeti floreali

18:30 Santa Messa

19:30 Adorazione Eucaristica in Duomo

23:30 Reposizione

Domenica 2 giugno:

07:00 Conclusione della lavorazione dei tappeti

08:00 Esposizione dei quadri floreali

18:30 Messa solenne in piazza Buozzi

19:30 Processione del Corpus Domini



La Fede incontra l'Arte

INFIORATA Corpus Domini ²edizione

Giulianova | Corso Garibaldi
Domenica 02 Giugno 2024
(nella notte di Sabato 01 Giugno 2024 allestimento)



PROGRAMMA SABATO 01 GIUGNO
ore 17.00 | Accoglienza gruppi
ore 18.00 | Inizio lavorazione tappeti
ore 18.30 | Santa messa
ore 19.30 | Adorazione eucaristica in Duomo
ore 23.30 | Reposizione

PROGRAMMA DOMENICA 02 GIUGNO
ore 07.00 | Termine lavorazione tappeti
ore 08.00 | Esposizione quadri
ore 18.30 | Messa solenne in piazza Buozi
ore 19.30 | Solenne processione del Corpus Domini



CITTÀ DI
GIULIANOVA

REGIONE
ABRUZZO

Silvestro

COLORIFICIO DE RUVO
dal 1923



MuNDA – ENTRATA GRATUITA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



2 giugno per la Festa della Repubblica

L'Aquila, 31 maggio 2024. Il 2 giugno, in coincidenza con la prima domenica del mese, il Mic celebra la Repubblica italiana con l'entrata gratuita nei musei e parchi archeologici statali.

“Con il voto del 2 giugno 1946, il primo a suffragio universale maschile e femminile, gli Italiani scelsero la Repubblica. Questa festa è il momento in cui celebriamo i valori condivisi, al di là delle diverse legittime posizioni” secondo la dichiarazione del Ministro Sangiuliano.

Il Museo Nazionale d'Abruzzo a L'Aquila sarà aperto nelle due sedi con i consueti orari:

-MuNDA – via Tancredi da Pentima, di fronte alle 99 cannelle orario 8.30/19.30. Ultima entrata ore 19.00. La Sala francescana è stata allestita temporaneamente con 14 disegni provenienti dalla donazione di un collezionista privato, in memoria di Carmela Gaeta, in dialogo con i sette dipinti su tela di Giulio Cesare e Francesco Bedeschini delle collezioni del MuNDA. Questo permetterà la manutenzione straordinaria delle opere che erano esposte nella Sala francescana in previsione della loro futura esposizione negli spazi restaurati del Castello cinquecentesco. L'esposizione è corredata di stampe tattili 3D con descrizioni fruibili tramite QRCode e Braille e di due video realizzati in occasione della mostra, appena conclusa, “ Giulio Cesare e

Francesco Bedeschini. Disegno e invenzione all'Aquila nel Seicento" da Altair4 Multimedia.

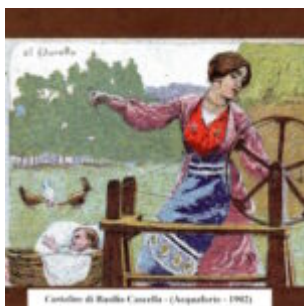
-Il Mammut al Castello Cinquecentesco orario 9.30/18.30. Ultima entrata ore 18.00.

In occasione del 70° dal ritrovamento del Mammut, oltre alla mostra documentaria nel Bastione Est che ripercorre le fasi della scoperta con foto e video d'epoca si è provveduto, tramite formazione del personale AFAV curata dai funzionari del Museo, a fornire un servizio di accompagnamento didattico disponibile per chi volesse accostarsi, per una maggiore conoscenza, a questo protagonista eccezionale di 1.3000.000 anni, reperto importantissimo della preistoria italiana.

Prenotazione obbligatoria per gruppi costituiti da più di 20 persone all'indirizzo e-mail mn-abr.urp@cultura.gov.it

ASPETTI STORICO-ETNOGRAFICI DELLE ARTI PER VIA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



[Contributo di Franco Cercone, *Aspetti storico-etnografici delle "arti per via"*, pubblicato in AA.VV. "ARTI E MESTIERI PER VIA", Fast Edit, Ascoli Piceno 2007.]

(ndr: Qui viene proposto il contributo nella versione

integrale e completa rispetto alla pubblicazione del 2007)

Alla fine di settembre, scrive F. Longano nel suo *Viaggio per lo Contado del Molise* (1788), i paesi molisani “restano spopolati d’uomini, i quali al pari dei pastori calano anch’essi nella Puglia coll’esercitare diverse **arti**, come di ferrai, di falegnami, agrimensori, scarpai, *scoppettieri*, fabbricatori, tavernai, fornai, scalpellini, pesatori di lana ecc.”.

Anche per l’allievo del Genovesi non si esaurisce con quelli citati il novero delle *arti* e dei *mestieri*, decisamente più numerosi, che sono alla base delle esigenze dei gruppi umani, spesso così variegate e particolari da superare la più accesa fantasia, come appunto i *velestrièri* (*balestrieri*) esperti nel bonificare i prati dalle talpe e di cui parleremo in seguito. È un argomento decisamente affascinante quello dei *mestieri* o delle *Arti per via*, sul quale è intervenuto di recente anche S. Russo con un lucido saggio dal titolo *Montagne e pianura nel Mezzogiorno adriatico* (secc. XVII-XIX) ed in cui le ‘*Arti per via*’ sono viste anche come scambio di attività e servizi particolari fra le popolazioni montanare dell’Appennino e quelle dell’entroterra costiero adriatico.

Questo “interscambio di specializzazioni” ha modo di manifestarsi fra Abruzzo e Capitanata nell’ambito dell’attività allevatoria. Secondo il Russo la *transumanza*, a fronte dei circa 30.000 pastori “al servizio nel *Tavoliere* dei *locati* abruzzesi, molisani, della Basilicata e del Principato Ulteriore” costituiva un fenomeno di ristretta dimensione rispetto per es. a quello della *discesa* in Puglia delle numerose ‘*compagnie*’ di mietitori, che erano state precedute da quelle dei seminatori.

Sicché N. M. Cimaglia poteva affermare nel suo Saggio *Della natura e sorte della coltura delle biade* (Napoli 1790) che “*in Capitanata un popolo ara e semina, un popolo diverso miete, e un altro trebbia*”. Questa *cultura della mobilità*, legata

all'esercizio di diverse arti, trova dunque proprio nei *tratturi* un proscenio ideale che permette una loro nitida identificazione.

Queste arterie erbose non erano percorse solo dai pastori, che a loro volta si trasformano nelle varie *locazioni* in ulteriori specialisti come i *caciai*, *bassettieri*, *fiscellari*, *tosatori* (quest'ultimi diventati così rari da venir reclutati oggi dagli allevatori abruzzesi e molisani in Nuova Zelanda ed Australia), ma da tanti "*artieri*", esperti nei più diversi campi e capaci di soddisfare in una collettività i bisogni che diventano sempre mutevoli con l'inesorabile trascorrere del tempo.

Fin dal periodo romano le persone che svolgevano lo stesso mestiere appaiono organizzate in speciali corporazioni dette *Collegia* e tali erano in periodo medievale le *Arti*, associazioni riunite di norma in una Confraternita, regolate da "Statuti" e composte da artigiani che svolgevano spesso la medesima attività in una via che da loro prendeva appunto il nome.

La toponomastica delle città antiche ha tramandato spesso i nomi di tali attività, come per es. a L'Aquila, dove esiste tuttora la *Via degli Scardasseri*, le maestranze appunto che erano addette alla cardatura della lana con lo *scardasso*, attrezzo con cui secondo una leggenda agiografica fu martirizzato San Biagio e diventato in seguito attributo iconografico del Santo.

In passato tali "congreghe professionali" avevano per lo più la loro "sede sociale" presso le chiese più rappresentative della città. A Sulmona per es. la confraternita dei *calzolai* aveva la propria sedenella Chiesa della SS. Annunziata ed era riunita nella "Congrega del Corpo di Cristo".

Tali congreghe o "pie associazioni laicali" svolgevano secondo una diffusa costumanza in Italia una preminente quanto

importante attività sociale e dato che si è fatto cenno all'attività calzaturiera va ricordato che a Venezia la *Confraternita dei calzolai* aveva la propria sede a *Campo San Tomà* e proprio in un sacro edificio in cui, secondo la tradizione, San Marco aveva guarito un calzolaio islamico, convertitosi in seguito al cristianesimo.

Vi sono attività per le quali parlare di mero artigianato può sembrare tuttavia alquanto riduttivo.

Quando si parla infatti di *orafi*, *ebanisti* o di altri mestieri che si apprendono comunque in una *bottega* posta per via, ci riferiamo ad attività decisamente rilevanti dalle quali scaturiscono spesso dei veri e propri capolavori. Pertanto solo un "tono psicologico", come sostiene B. Croce, può erigersi a metro di giudizio fra *arte* ed *artigianato*. Così per soffermare la nostra attenzione a tre particolari aree quali il Piceno, l'Abruzzo ed il Molise, vi sono delle località come per es. Agnone, Sulmona, Pescocostanzo, Scanno, Guardiagrele e la stessa Ascoli Piceno le quali hanno toccato nel settore dell'oreficeria livelli di massima espressione artistica. Non meno preziosi risultano nel campo dell'ebanisteria alcuni reperti venuti alla luce in una *villa* romano-bizantina sita presso il Casino Vezzani, in tenimento di Ortona a Mare, e risalenti al VII- VI secolo. Essi sono conservati oggi nel magnifico museo bizantino realizzato nel Castello di Crecchio (Ch.) e ci testimoniano l'eccezionale valore artistico raggiunto dai *Collegi lignarii*, la cui attività viene ereditata e proseguita in periodo medievale dalle *Congreghe degli ebanisti* che realizzeranno, specie nell'Italia centrale, pulpiti, cori, organi ed altri arredi lignei civili e chiesastici considerati oggi (si pensi per es. alle opere di Ferdinando Mosca di Pescocostanzo) dei veri e propri capolavori.

Altri settori in cui l'*artigianato di bottega* (per mutuare una felice espressione del Croce) assurge a livelli artistici sono quelli del ferro battuto e della ceramica. Capolavori in ferro

battuto si rinvencono come è noto a Pescocostanzo, dove un artigiano locale – così narra una leggenda del luogo – aveva scoperto nel XVIII secolo una particolare erba che riusciva addirittura a piegare il ferro! Pertanto, sull'architrave della sua modesta bottega fece scolpire il motto *Etenim non potuerunt mihi*, che tuttora si può ammirare sulla facciata del piccolo edificio, posto sulla sinistra della scalinata che porta alla magnifica *Collegiata*.

Grande rilevanza assume in Abruzzo l'attività della ceramica, di cui Paolo Toschi individua in un lucido saggio (*Pagine abruzzesi*, L'Aquila 1970) *due anime*, perché “dalla semplice fornace del vasaio rurale si passa a forme più perfezionate di artigianato vero e proprio”, con singoli vasi o “servizi” composti da più pezzi, prodotti nelle *botteghe* di Faenza e Castelli, località quest'ultima dove operano forti personalità appartenenti alle famiglie dei Grue, dei Fuina, dei Gentili e dei Cappelletti cui si devono veri e propri capolavori nell'arte figulina.

La ceramica d'uso, o come scrive il Tosti “*la ceramica rustica*” è una attività che predomina in tutto il regno di Napoli e soprattutto nei centri marittimi della Campania. Soffermando lo sguardo nell'area abruzzese-molisana, quella che in tale sede maggiormente interessa, va rilevato come fossero ancora importanti negli Anni Sessanta del secolo scorso alcuni centri di produzione di *ceramica d'uso*, come per es. Palena, Anversa degli Abruzzi, Torre dei Passeri ed altre località molisane fra cui Campobasso e Guardia Regia, dove persistono oggi aziende familiari di *pentolari* nelle cui botteghe si producono tegami rustici di creta, modellati in torni ancora azionati con i piedi.

Il segreto della sopravvivenza di queste aziende familiari risiede proprio nella produzione delle cosiddette *terraglie*, ampiamente utilizzate oggi come recipienti da cucina. L'arte sta riprendendo vigore sia per la diffusa convinzione che i tegami di coccio siano più igienici rispetto a quelli

metallici, sia perché la gastronomia tradizionale ne prescrive obbligatoriamente l'uso per i brodetti di pesce e per la cottura dei legumi.

Queste *due anime* della ceramica, quella rustica e quella artistica, sono state ben evidenziate dal Toschi, il quale sottolinea nel saggio in precedenza citato come in Abruzzo, Molise e Campania (in quest'ultima Regione la produzione delle "terraglie da cucina" è assai rilevante a *Camerota*) si passi oggi "dalla semplice fornace del vasaio rurale, di antica tradizione, a forme più perfezionate di artigianato vero e proprio, industrialmente attrezzato".

Caratteristica appare nei vasai rurali la produzione di particolari oggetti votivi, come i *campanelli* (per la ricorrenza per es. di Sant'Egidio, 1° settembre) ed i *fischietti*, oggetto di approfonditi studi da parte di Vito Giovannelli, il quale ha evidenziato come quest'ultimi fossero prodotti anche a Castelli ed anzi alcuni tipi in particolare, come quelli "bitonali", risultano simili ai fischietti rinvenuti in alcune tombe della necropoli di Campovalano.

Fino a tempi recenti esistevano in Abruzzo centri specializzati nella produzione di tali oggetti, come per es. Anversa degli Abruzzi e Nocella, frazione di Campli. Così Luigi Braccili, nel saggio *Arti e mestieri in Abruzzo* (1988), scrive che gli abitanti di Nocella venivano chiamati addirittura i "figli della creta". L'aspetto cromatico permette spesso, come avverte P. Toschi, di individuare il luogo di produzione delle ceramiche. Così quelle di Palena si distinguevano per brillantezza di smalti e vivacità di colori. Inoltre, la decorazione era sempre a fiori o gruppi di fiori stilizzati, "dipinti con rozzo pennello e talora a goccia con un pezzetto di spugna sostenuto da una cannuccia". Le forme più in uso sono i *boccali trilobati*, versione moderna degli antichi *oinokòe*, fiaschette, borracce piatte o "a ciambella".

Siamo di fronte ad una diversa destinazione d'uso di tali

prodotti, rispetto alle ceramiche di Castelli, nelle quali sottolinea il Toschi i colori predominanti sono il giallo, il turchino e il verde, mentre il rosso appare nel corso dell'Ottocento.

Rispetto all'umile ceramica di Palena o Guardia Regia, quella di Castelli sembra aver privilegiato la produzione di "servizi" non destinati per il costo elevato ai ceti indigenti. Ne fanno fede i reperti recentemente esposti ed appartenenti al Museo *Ermitage* di San Pietroburgo, dove *Piatti, Albarelli, vasi* – soprattutto quelli da farmacia – fungono da cornice a rappresentazioni floreali di grande respiro. Ciò spiega il motivo per cui sia svanito dall'orizzonte dei vasai castellani l'interesse per una particolare arte come quella delle *statuine* destinate ad animare la scenografia ed il paesaggio dei *presepi*. In questo particolare settore dell'*arte figulina* emerge la figura di un singolare artista di Pacentro, Giuseppe Avolio, cui si deve la produzione di figure femminili colte nelle caratteristiche fogge di vestire delle diverse località peligne. Si tratta di documenti etnografici di primaria importanza, delle vere e proprio "foto a colori" *ante litteram* e disperse purtroppo fra le varie collezioni appartenenti a privati e ad antiquari, sicché non sono pochi gli studiosi che si augurano di poter ammirare un giorno queste statuine in una mostra da organizzarsi eventualmente nella Cattedrale di Chieti, dove è conservato appunto il *presepe Valignani* risalente alla seconda metà del '500. Nelle statuine, riproducenti fedelmente le fogge di vestire femminili di diverse località peligne, G. Avolio mette in risalto ove possibile anche gli ornamenti muliebri d'oro o di corallo, come per es. "orecchini a navicella, odorini e fialette per profumo, anelli di fidanzamento (detti *testoni*) ... e i finissimi lavori di filigrana", tipologie ben evidenziate e studiate da E. Mattiocco e A. Gandolfi in *Ori d'Abruzzo*.

I paesi molisani di origine "schiavona" sono quelli in cui

ancora oggi si conserva la tradizione della tessitura a mano fatta su telai di legno. I prodotti (coperte, stuoie, tappeti rustici ecc.) si contraddistinguono per la vivacità dei colori e la peculiarità dei disegni che animano ad onor del vero anche le coperte realizzate a Taranta Peligna e Sulmona.

Una particolare attività artigianale, che quando è bel tempo viene esercitata sugli scalini d'ingresso alle abitazioni e pertanto può essere ascritta fra le arti *per via*, è quella del *merletto a tombolo*, mai svanita in Italia e diffusa ovunque da Burano alla Sicilia. Studi e ricerche hanno messo a fuoco particolari aspetti di quest'arte antica e per quanto concerne l'area abruzzese-molisana gli esperti parlano di "*pizzi e merletti a tombolo* di Isernia, di Scanno, di Pescocostanzo, di *merletti aquilani*" ecc. nei quali sono messi in evidenza caratteristiche con toni spesso da blasone popolare.

A Napoli in particolare i *merlettai* formavano nel corso della seconda metà del '500 una categoria prestigiosa di artigiani, organizzati in *Arte* e titolari di una Cappella a Santa Marta.

Una efficace descrizione dei vari tipi di merletti (detti *pezzille*), fra cui quelli cosiddetti "*a dieci fuselli*", si rinviene nel poemetto "*Micco Passero 'nnamurato*", di G. Cesare Cortese (Napoli 1638) e qualche studioso, come per es. A. Cirillo-Mastrocinque, propende nel saggio *Usi e costumi a Napoli nel '600* per il fenomeno di *monogenesi e dunque di diffusione* di tale arte anche a Napoli:

"Il merletto – sottolinea la storica napoletana – arriva a Napoli in tutte le sue espressioni e per vie diverse, ma i *fuselli* passano per quelle d'Abruzzo, dove nel XVI secolo una colonia di merlettai veneti avrebbe iniziato all'arte gli abitanti di Pescocostanzo, creando un primato regionale che dura ancora oggi".

Più che un fenomeno di *monogenesi e diffusione*, l'arte del merletto sembra risalire per altri studiosi al fenomeno

contrario di *poligenesi ed evoluzione*, che riguarda anche altri importanti aspetti della cultura materiale. Si pensi per es.- dato che abbiamo avuto modo di farne cenno in precedenza – alle *conche* di rame, che possiedono ciascuna una particolarità stilistica (conca laziale, abruzzese ecc.) e la cui *funzionalità* scompare con la costruzione in tutti i paesi delle reti idriche, le quali in Italia si possono considerare ultimate intorno agli Anni Sessanta del secolo scorso.

È un argomento questo decisamente importante e collaterale all'artigianato dei nostri giorni: molti oggetti d'uso sono ancora prodotti oggi come un tempo nelle botteghe ed esposti *en plein air*, ma la loro antica destinazione d'uso è stata per così dire stravolta, dando luogo a quel complesso fenomeno socioeconomico che G. Profeta e V. Lanternari chiamano di "*transfunzionalità*" degli oggetti d'uso e del quale occorre necessariamente far un breve cenno.

La transfunzionalità degli oggetti d'uso

Come si è detto in precedenza le *arti* e i *mestieri* si estrinsecano nell'espletamento di servizi, si pensi all'*arrotino*, allo *spazzacamino* ecc., oppure nella produzione di una vasta gamma di oggetti d'uso. Molti di essi, dalle conche di rame ai ferri da stiro a carbone, per tacer dei piatti grandi di ceramica rustica, sono oggi assai richiesti ma per usi diversi da quelli tradizionali. Esposti anche *per via* in botteghe che vendono oggetti simili ma ormai prodotti in serie, essi hanno perso la loro originaria destinazione d'uso ed a causa di un fenomeno chiamato come si è detto di "*transfunzionalità*" vengono utilizzati oggi per lo più a scopo di arredamento.

Così le antiche ceramiche rustiche pendono oggi alle pareti al posto di quadri, mentre cornici di vario materiale racchiudono *merletti a tombolo* non più destinati al ruolo di *centrotavola*.

Le *conche di rame* sono diventate portaombrelli o vasi per fiori, i vecchi *ferri da stiro a carbone* oppure i *bracieri di rame* si sono trasformati in soprammobili o fioriere, fino agli *scaldaletto* che maliziosamente chiamati un tempo "*Zi préute*", sono adibiti a contenitori di noci e castagne.

Questo mutamento della destinazione d'uso, fenomeno interessante ma poco studiato, caratterizza anche il settore del ferro battuto, che soprattutto in Abruzzo e Molise vanta rinomati centri come Chiarino (Teramo), Penne, Agnone, Pescocostanzo ecc. ed ha trovato un nuovo quanto insperato incremento produttivo nello sviluppo edilizio dei centri turistici montani, nei quali gli appartamenti vengono arredati con suppellettile per lo più in ferro (sono sempre presenti ovviamente gli *alari* nel *camino*) ed arredi vagamente ispirati a modelli rustici, nel tentativo di personalizzare l'ambiente e sottrarlo alla monotonia ed allo squallore degli oggetti prodotti in serie. Si affacciano a nuova vita anche i *canestri*, oggi ovunque prodotti ed adibiti talvolta a portariviste, ma anche a funzioni naturali come porta-frutta e verdure.

L'arte dei *canestrai* era ed è tuttora assai diffusa nel mondo rurale, specie dove è agevole approvvigionarsi di vimini o di canne. Le località che vantano una antica tradizione nel settore sono numerose in Abruzzo ed in Molise è famosa Riccia (Campobasso), dove sussistono maestranze esperte nel rivestire di corde vegetali gli enormi recipienti fittili destinati alla conservazione del vino.

Il Braccili ricorda nel saggio in precedenza citato i "*canestrari*" di San Vincenzo Valle Roveto" e sottolinea che "con i canestri le donne abruzzesi effettuano ancora oggi l'antico rito dei *donativi*, cioè l'offerta votiva delle primizie dei campi fatta in modo professionale nelle ricorrenze religiose,

soprattutto nei mesi di maggio e giugno.

Nel regno di Napoli: antichi "mestieri per via"

Nei suoi *"Documenti per la storia, le arti e le industrie delle Province Napoletane"* (Napoli 1883-1891) G. Filangieri ci ha lasciato una fondamentale opera sugli antichi *mestieri per via* ancora presenti non solo a Napoli ma anche nelle Province dell'ex regno. Mestieri strani, talvolta paradossali e comunque preposti a soddisfare esigenze della collettività, *arti* che sfuggono – come scrive E. Variati in un lucido saggio dal titolo *Mestieri e mestieranti. Gli ambulanti di Napoli* (Napoli 2003) – ad ogni tentativo diretto ad elencarli o classificarli. Tuttavia per la loro straordinaria particolarità vogliamo far cenno ad alcune di tali *arti per via* iniziando proprio con i *barbieri ambulanti*, eredi di quei *tonsores romani* che non esercitavano l'arte nella *tonstrina* (oggi diremmo nel "Salone") ma lungo i vicoli urbani, come dice appunto Marziale, richiamando clienti da pelare con il classico grido: *tonsor!...*, ripetuto più volte. Nei centri più importanti delle varie 'Province Napoletane' il barbiere ambulante era accompagnato spesso dalla moglie, quando costei esercitava l'arte della *capéra*, cioè della *parrucchiera*, dei cui servizi approfittavano non solo le "popolane" ma anche le donne del ceto borghese fino agli inizi del '900.

Particolare era a Napoli il mestiere del *chiagnazzàro*, ancora in auge nella prima metà del '900, un personaggio che dietro una modesta somma di denaro si recava nei cimiteri a "piangere sulle tombe dei cari estinti". In Abruzzo e Molise questo compito era affidato fino alla metà del secolo scorso a gruppi di donne, *"lamentatici pubbliche"* ed eredi dell'antica arte delle *prefiche*, le quali avevano anche il compito di "raccontare" *coram cadavere* i fatti più salienti della persona morta.

La narrazione degli episodi della vita del defunto avveniva in forma scomposta, lamentevole e con lo strappo apparente dei capelli, non disgiunta dall'atto fittizio di graffiarsi il viso. È l'antico modo di *urlare la morte*, quasi per

esorcizzarla, dentro la dimora dell'estinto e cancellato solo in tempi recenti da un sommesso pianto sciolto nelle fredde camere mortuarie dei nostri ospedali, dove non si può per sopravvenute convenzioni sociali *"lamentare la morte"*.

Mestieri strani, dicevamo, che sorgono tuttavia in funzione dei bisogni dell'uomo e pertanto appaiono sempre mutevoli sul proscenio della storia, adattandosi alle continue esigenze dei tempi che ne determinano la nascita ma anche la fine. È il caso per es. del *portatore d'acqua*, felicemente colto da F. Palizzi su un mulo carico di botti e da A. Carracci mentre trasporta sulle spalle due tinozze di legno (*Acquarolo d'acqua*). Il mestiere dell'*acquarolo* è ancora presente nei primi anni del '900 a Napoli, come dimostra una *Cartolina* di B. Cascella, ed è particolarmente prezioso lungo l'Appennino, dove fin dal medioevo la costruzione di castelli o *castra* è condizionata dalla presenza nelle vicinanze di sorgenti d'acqua. A Pratola Peligna l'unico "liquido" a disposizione del ceto rurale, prima della costruzione della rete idrica, era il vino e con esso si lavavano i bambini appena nati, donde la credenza "sovrastutturale" che il bagno con il vino fortificasse i neonati.

Altro tipico *"artiere"* era l'*ombrellaio* di Secinaro, che a tale specializzazione sommava altre due attività, quelle di accomodare gli *"ingegni"* (cioè le *chitarre per maccheroni*, chiamate soprattutto nel Chietino *carrature*) e risanare tegami e piatti di coccio lesionati, mediante una particolare cucitura fatta con ferro filato dolce. Fra le particolari *arti per via* vanno ricordate quella degli *'mpagliasegge*, mestiere esercitato anche da donne, come si evince da uno splendido disegno di Filippo Palizzi, e quella dei costruttori dei famosi *"ddu bbotte"*, cioè gli *organetti* gioviali e villerecci: grandi protagonisti un tempo delle feste sull'aia, in questi ultimi tempi sono oggetto di grande attenzione anche da parte degli studiosi di strumenti musicali. Costruiti un tempo ad Atri, Casoli ma anche in altre località molisane, la loro

produzione è oggi notevolmente aumentata e si registrano in occasione di manifestazioni estive anche gare che vedono la partecipazione soprattutto di giovani, affascinati dal suono di questo particolare strumento.

L'altro suono è stato il titolo di una trasmissione radiofonica sulle musiche etniche, assai in voga qualche lustro fa, la cui sigla musicale era costituita da un brano suonato appunto da una *zampogna*. Lo strumento evoca automaticamente alla nostra memoria il periodo natalizio e le *novene* davanti alle edicole votive, ben raffigurate dal Pinelli. Lo strumento, come sappiamo, è molto antico e ne parla addirittura Esiodo (IX- VIII sec. a. C.) ne *“Le Opere e i Giorni”*. In Abruzzo si rinviene raffigurato lungo il fregio della facciata della Chiesa della SS. Annunziata (quella del XIV sec.), in una statua lignea del Museo Nazionale a L'Aquila ed in un quadro cinquecentesco conservato nella Chiesa di San Franco, ad Assergi.

Scapoli, in Prov. di Isernia, viene riconosciuta come centro importante di fabbricazione a livello artigianale della *zampogna* e sulla storia di questo straordinario strumento, insegnato oggi nei Conservatori musicali, vi sono fondamentali lavori fra cui vanno segnalati: M. D'Alessandro-V. Giovannelli e A. Piovano, *La zampogna in Abruzzo* (Pescara 2003) e V. Giovannelli, *La zampogna zoppa negli Abruzzi* (Pescara 2004). Le citate opere, cui vanno aggiunti i due volumi di M. Gioielli dal titolo *“La zampogna. Gli aerofoni a sacco in Italia”* (Isernia 2005), stanno rilanciando decisamente l'importanza del “bucolico” strumento, utilizzato da Brahms in alcune sue notissime composizioni.

Strani mestieri

Se soffermiamo la nostra attenzione sulla voce *Mestieri*, contenuta nell'Indice della fondamentale opera di G. Profeta, *“Bibliografia della cultura tradizionale del popolo abruzzese”* (L'Aquila, 2005), si resta sorpresi dalla mole incredibile

delle attività esercitate talvolta con grande inventiva per soddisfare i bisogni dei singoli o della collettività, sempre mutevoli in rapporto ai tempi.

Se alcuni mestieri, come per es. quello dell'arrotino, del calzolaio, dell'ombrellaio ecc., rientrano nel concetto di *Arti e mestieri per via*, ve ne sono altri, più specialistici, che sono stati sempre esercitati nel chiuso di umili botteghe, come quelle dei sarti, dei barbieri, delle tessitrici, degli orafi, falegnami e via dicendo, con la partecipazione di alcuni elementi della famiglia e con discenti attivi in bottega per "*imparare l'arte*".

E' la *piazza* tuttavia che offriva nei giorni di mercato una rassegna straordinaria delle *arti* e dei *mestieri* più vari e che costituiva – come scrive G. Brandozzi – “uno straordinario palcoscenico anche per l'ingegnosa sopravvivenza del proletariato urbano”, fatta fino a qualche secolo fa di venditori di pozioni medicamentose, di indovini che facevano estrarre a pappagalli addomesticati '*la pianeta*' o la cosiddetta '*sorte*', *cantastorie* ecc. i quali riuscivano spesso a carpire al mondo rurale buona parte del guadagno ricavato dalla vendita dei prodotti dei campi.

Quali fossero nel regno di Napoli e nello Stato della Chiesa queste “*perfide arti per via*”, che facevano impallidire persino i venditori di almanacchi come il *Barbanera di Foligno*, sono quelle indicate in quegli straordinari documenti etnografici che sono appunto i *Sinodi Diocesani*.

Ve n'è uno in particolare, celebrato nel 1715 dal vescovo di Valva e Sulmona, Bonaventura Martinelli, nella Cattedrale di Sulmona e pubblicato due anni dopo a Roma sul quale va spesa qualche parola. Fra le prime *Arti* ad essere condannate dal vescovo troviamo quelle esercitate da “*malefiche fattucchiere*” che vanno in giro vendendo polveri ritenute capaci di effetti straordinari, come l'*impotentia generandi*,

o di causare "*damnum notabile*" a persone, animali (*fattura semplice* oppure '*a morte*') ed alle stesse messi sui campi. Vengono poi le persone che esercitano l'*arte* di predire il futuro, quelle che speculano sulla "*vana lucri thesaurorum prurigine*", vendendo bastoni ritenuti capaci di scovare tesori nascosti e coloro che esercitavano (con probabile allusione ai *Sandomenicari* o *Sanpaolari*) l'attività di immunizzare con particolari rituali le persone dal morso ofidico, particolarmente temuto nel mondo rurale.

Insomma, nessun aspetto del vasto e complesso mondo magico-religioso sfugge alla attenta analisi e condanna del vescovo B. Martinelli. Ma nel mondo rurale i bisogni insorgenti e l'esigenza di soddisfarli erano così numerosi e straordinari che il Filangieri non esita a definirli "*impossibili dal ben enumerarli*". Si pensi per es. - come già accennato - ai cosiddetti *velestrièri* (balestrieri) di Villalago (L'Aquila) e di Montenero Valcocchiara (Isernia), esperti nel bonificare i terreni pascolativi dalle dannose talpe mediante particolari trappole costituite da "balestre di canna secca" che scoccavano sottilissime ma mortali frecce di canna. V'erano poi i costruttori di *arche*, composte da doghe di faggio ed assemblate senza l'uso di chiodi, in modo da essere composte e scomposte agevolmente e facili da essere trasportate sulle *vetture*, termine con cui si indicavano non le attuali automobili ma animali da trasporto come asini e muli. Gli *arcari* lavoravano *per via* ma essenzialmente ai margini dei boschidi faggio e della loro attività ci parla fra' Serafino Razzi nei suoi *Viaggi in Abruzzo*, allorché nel 1575 sosta a Farindola (Pescara), le cui maestranze erano specializzate nella costruzione di tali ingegnose madie, utili per la conservazione del grano, del pane e dello stesso corredo femminile.

Le *arche*, come si apprende da Francesco Longano nel suo *Viaggio per lo Contado del Molise* venivano costruite anche a Guardia Regia (Campobasso) ed una loro descrizione dettagliata

non disgiunta dalle molteplici finalità d'uso si deve ad A. Clementi nel Saggio dal titolo *L'organizzazione demica del Gran Sasso nel Medioevo* (L'Aquila 1991). Queste particolari "madie", che poggiano su "quattro piedi", costituiscono uno dei tanti esempi di inefficienza amministrativa regionale con cui vogliamo concludere queste nostre note sulle *Arti e mestieri per via*.

Vi sono infatti alcuni manufatti artigianali destinati a non tramontare mai ed a sfuggire all'oblio cui il tempo tenta di condannarli. È questo proprio il caso delle *arche*, i cui pochi esemplari superstiti sono gelosamente custoditi dai loro proprietari ed adibiti ancora oggi alla conservazione del pane o del tovagliato di casa.

Questi "reperti" – per mutuare un felice pensiero del De Saussure – sono *paroles* che meritano di essere reinserite nella nostra *langue*, la quale deve prevederne la medesima ed antica destinazione d'uso. Ma nessun progetto è stato presentato a tal riguardo da paesi montani abruzzesi o molisani agli Organi Comunitari Europei, i quali costantemente stanziavano fondi diretti al recupero di tali attività produttive. La povertà di idee non ha diritto a versare lacrime ed a lamentare l'inesistenza del lavoro. Pertanto, non tutte le *Arti per via* vanno viste come attività del passato, da dimenticare o considerare irripetibili: infatti alcune di esse possono essere reinserite con profitto nella nostra società grazie al 'carattere di perennità' insito in alcuni elementi naturali, come appunto il legno, il ferro e la ceramica, mediante i quali l'uomo ha segnato mirabili tracce del suo passaggio nel difficile sentiero della storia.

Franco Cercone



IL VESTITO BUONO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Pescara, 31 maggio 2024. Mentre piazza Sacro Cuore acquisisce ogni giorno di più la sua nuova forma, in un deposito di Montesilvano si accumulano le pietre di Luserna che prima la lastricavano. I materiali possono essere recuperati, se di valore, e la nostra pietra pregiata è pronta per una nuova

commercializzazione e nuova vita.

La pratica di recupero è lecita, ma la domanda è: quanto è stato opportuno?

Materiale di pregio è stato cambiato con nuove betonelle, utilizzando i fondi del PNRR, azione 5, del Ministero dell'interno, per la coesione sociale, e per l'occasione si è modificata l'intera piazza.

I fondi del PNRR che sono stati usati sono fondi che normalmente sono per le periferie, ma qui sono stati impiegati di fatto per ricambiare ancora una volta la pavimentazione della nostra cara Piazza. Era opportuno?

La pavimentazione della piazza in pietra Luserna era stata realizzata circa 15 anni fa. In alcuni punti era ammalorata, ma si potevano fare benissimo degli interventi mirati di risanamento. Gli alberi di leccio erano in vita, si potevano curare e far sì che avessero nutrimento e acqua e le famose cure colturali per farli riprendere adeguatamente nelle grandi aiuole di circa 700 mq.

Ma si è deciso di utilizzare quei fondi per le periferie e rifarci il vestito nuovo, quando quello che avevamo era buono e di pregio, come dimostra la rimessa in vendita del materiale. Un po' come dire che abbiamo nostro figlio con le carie, e il denaro che avremmo speso per la cura, assolutamente necessaria, l'abbiamo invece utilizzata per tinteggiare la casa. Era opportuno?

Si dice che è stato fatto per la mitigazione all'isola di calore, ma come già raccontato, la cementificazione delle grandi aiuole, l'eliminazione quindi della continuità del sistema suolo-alberi-arbusti, di fatto ha peggiorato la situazione, essendo l'indice di cementificazione maggiore.

Ci dicono che questo cemento e anche le betonelle sanno fare pure il caffè, ma niente compensa il sistema suolo-albero-

evapotraspirazione che abbiamo perso. Dicono “tanto paga il PNRR”, ma non dicono che in fondo ci fanno solo lo sconto, visto che il 70% è a nostro carico.

Amministrare significa essere responsabili di quello che si ha, per il bene della collettività. E così cari cittadine e cittadini, per chi vuole, ora abbiamo addirittura l'occasione di comprarci un pezzettino del nostro salotto buono, la pietra Luserna che avevamo già pagato a suo tempo, ma volete mettere che soddisfazione ora poterla portare a casa!

TORNANO I PESCATORI DI FRODO sulle coste teatine

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Nuovo blitz della Guardia Costiera di Ortona

Ortona, 30 maggio 2024. Tre pescatori subacquei, privi di qualsiasi tipo di autorizzazione, sono stati multati la notte scorsa dalla Capitaneria di porto di Ortona per pesca di ricci di mare in zone vietate e con attrezzature non consentite.

L'attività è stata appositamente pianificata dopo che, a partire dalla scorsa settimana, diversi cittadini avevano segnalato presenze sospette, durante la notte, sul litorale compreso tra Punta Ferruccio e Lido Ricco. Facendo raccolta di informazioni, ed a seguito di vari appostamenti in borghese, i

militari della Guardia costiera sono riusciti ad individuare dapprima due individui a terra – risultati essere poi i pali della “banda” -, e successivamente un sub, con tanto di luce notturna, in acqua, in attività di pesca. Dopo una paziente attesa, i marinai della Capitaneria sono usciti allo scoperto proprio mentre i tre sospettati erano intenti a caricare su un autoveicolo, parcheggiato a ridosso della spiaggia del Lido Riccio, il bottino della serata: due ceste con oltre 1500 ricci di mare. I tre soggetti, una volta identificati, sono risultati essere volti noti, recidivi in tali violazioni, e provenienti da regioni del sud Italia. Le sanzioni, in questo caso, vista anche la recidiva dei soggetti, ma anche l’ingente quantitativo di ricci prelevato, sono state ben due, per un importo complessivo di oltre 17.000 euro. I ricci, poiché ancora vivi, sono stati subito rigettati in mare mentre l’attrezzatura da sub, anch’essa sequestrata, sarà con buona probabilità avviata a confisca definitiva.

Purtroppo, l’arrivo della bella stagione ha riproposto quella che sta diventando una presenza fissa per le coste abruzzesi: scorribande di pescatori abusivi che depredano i fondali marini da specie ittiche particolarmente richieste dal mercato, come i ricci ed i polpi, e la cui presenza è sempre più messa a repentaglio dalla spregiudicatezza con cui, ormai da anni, vengono prelevate senza alcun discrimine.

Il blitz della notte scorsa, infatti, segue di qualche settimana quello messo a segno pochi chilometri più a sud dai militari dell’Ufficio circondariale marittimo di Vasto, che aveva portato al sequestro di circa 60 kg di ricci di mare appena pescati sul litorale di Casalbordino.

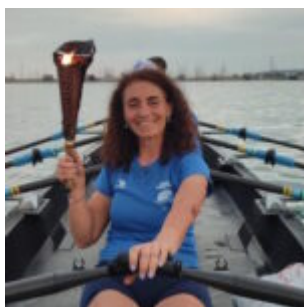
Le attività illecite rilevate ieri destano particolare preoccupazione oltre che per la tutela delle specie ittiche e dell’ambiente marino, anche per la sicurezza fisica degli avventori: la zona dove sono stati colti in flagrante i subacquei, infatti, è una zona totalmente interdetta a qualsiasi attività poiché interessata a nord, dalla presenza

del cantiere per il ripascimento del lido Riccio, ed a sud dalla presenza di fenomeni franosi; a tale ultimo riguardo, oltre all'ordinanza di interdizione del Comune di Ortona per rischio frana, proprio ieri è stata emanata dalla Capitaneria di porto di Ortona l'ordinanza n. 62/2024, reperibile sul link

<http://www.guardiacostiera.gov.it/ortona/Pages/ordinanze.aspx>, per assicurare anche in mare un'adeguata fascia di interdizione a tutela di bagnanti, pescatori e diportisti.

DUEMILA STUDENTI A PESCARA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Grande entusiasmo per la Cerimonia d'Apertura della finale di Atletica Leggera

Pescara, 30 maggio 2024. C'è ancora negli occhi di tutti la magia delle fasi salienti della Cerimonia d'apertura delle Finali Nazionale delle Competizioni Sportive Scolastiche di Atletica Leggera su pista e Atletica Leggera su pista Paralimpica, per la scuola secondaria di I e II grado. Uno spettacolo unico che la splendida cornice del teatro del Mare a Pescara, ieri, ha reso ancora più fascinoso.

La manifestazione ha avuto il suo abbrivio con il corteo aperto della Banda Musicale Città di Cerratina che ha aperto la sfilata delle bandiere della Fidal, CIP, Competizioni

Scolastiche, Italia, prima del Gonfalone comune di Pescara e dalle Bandiere della pace portate dai volontari del Volta, Marconi e Manthonè. La banda dell'associazione musicale i colori del pentagramma fa capo alla Banda Musicale Città di Cerratina Pescara nata ai primi del Novecento. Attualmente ha un organico diversi elementi, in gran parte formatisi nei Conservatori e Licei musicali di Pescara e Teramo.

È partita, allora, la parata delle 21 delegazioni con bandiera regionale più cartelloni, scortate dallo staff di Educazione Fisica Abruzzo e brandite dagli alunni delle regioni. Così in ordine: Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Abruzzo. Con l'arrivo davanti alla Nave di Cascella, i conduttori, Ada Di Ianni e Paolo De Carolis hanno dato annuncio d'inizio dello svolgimento della sfilata, dopo un saluto generico al numeroso pubblico presente.

Intanto, davanti allo stabilimento "Lido beach", i bambini delle quinte elementari si sono compattati per serrare il corteo mettendosi dopo la regione Abruzzo. Il corteo, debitamente filmato dalle telecamere presenti e con le immagini riflesse sul ledwall di Palco ok, Palco mobile, si è fatto ammirare lungo il lungomare accompagnato dalla musica della banda. Un'onda di suoni ed emozioni che ha travolto tutti. A questo punto è entrato in scena il coro I.C. Pescara 8, della dirigente Michela Terrigni. Il coro "InCanto" è un coro scolastico pluripremiato; fa parte dell'IC8 di Pescara ed è formato da alunni di quinta di scuola primaria e da alunni di prima, seconda e terza media. Essendo parte di un Istituto ad indirizzo musicale, spesso i ragazzi partecipano a manifestazioni pubbliche, anche in altre regioni italiane che li ha messi nella comoda posizione di calcare i palcoscenici più importanti d'Italia.

Tanto per citare qualche esperienza va ricordata quella del 2018 col Premio Nazionale Paolo Borsellino e con l'Orchestra di ragazzi disabili *Magicamusica* che gli è valso il secondo posto nel programma televisivo *Tu sì che vales*. C'è stato, allora, spazio per una nutrita rappresentativa delle classi V delle scuole primarie della provincia di Pescara, partecipanti al percorso didattico ludico-motorio per le classi IV e V delle scuole primarie (progetto "Giochi della gioventù") IC10, IC5, IC3, IC SILONE Montesilvano, IC2, IC Spoltore. Le classi V si sono fermate sotto il palco per eseguire una breve coreografia, testimonianza della nuova visione dello sport nella scuola, che vede la scuola primaria come punto di partenza necessario al processo motorio. A seguire esibizione di saluto delle classi v elementari dei seguenti istituti comprensivi: IC10, IC5, IC3, IC Silone Montesilvano.

È stato dato, allora, il saluto alle autorità presenti:

Massimiliano Nardocci, Direttore ufficio scolastico regionale;

- Carlo Masci, Sindaco di Pescara;
- Carlo Cantales Consigliere Nazionale Fidal;
- Lorenzo Sospiri Presidente del Consiglio Regionale Abruzzo;
- Mario Quagliari Assessore allo sport Regionale;
- Stefania Ardini Vice Questore di Stato;
- Patrizia Martelli Assessore allo sport Comune di Pescara;
- Giulia Salvatori Funzionaria Ufficio Politiche Sportive del MIM;
- Roberta Bonaccorso Funzionaria Ufficio Politiche Sportive del MIM;
- Enzo Imbustaro Presidente CONI;

- . Prof Francesco Bizzarri dell'Università dell'Aquila;
- Renato Di Rocco Vicepresidente Mondiale Ciclistica;
- Domenico Scognamiglio Dirigente sport e salute;
- Adamo Scurti, consigliere comunale di Pescara della 4^a Commissione: sport e servizi, Presidente Commissione Consiliare Pescara Futura.

Sul palco, subito dopo, si è presentato il gruppo Modern della scuola di danza asd energy di Roseto degli Abruzzi, con la direzione artistica di Mafalda Suppa con una coreografia davvero efficace e coinvolgente.

Dopo i lunghi applausi sono stati chiamati, per i saluti di rito: Massimiliano Nardocci, Carlo Masci, Mario Quaglieri e Carlo Cantales, accompagnati dal coordinatore regionale di educazione motoria, fisica e sportiva d'ABRUZZO, prof Antonio Passacantando. Nella circostanza è stata data lettura alla lettera inviata dall'On. Paola Frassinetti, Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito: "I miei saluti e ringraziamenti al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale d'Abruzzo, Massimiliano Nardocci, al Coordinatore di Educazione Fisica e Sportiva, Antonello Passacantando e a tutti i dirigenti e docenti coinvolti per l'organizzazione di questa importante iniziativa. Anche se non posso essere presente di persona alla cerimonia di apertura della "Finale Nazionale delle Competizioni Sportive Scolastiche di Atletica Leggera", desidero fare un augurio speciale a tutti gli studenti che prenderanno parte alle gare che si svolgeranno in questi giorni a Pescara".

Il palco poi ha dato spazio all' I.C. Buonarroto Ripa Teatina e Torrecchia Teatina diretti dalla prof.ssa Serna Capista
Titolo Coreografia: "Wildest Dreams" Di Taylor Swift.

E, con la giusta enfasi, finalmente, è stato annunciato l'arrivo della fiaccola dal mare. Gli alunni designati si sono

recati sulla spiaggia per creare un corridoio di bandiere in mezzo al quale passerà la fiaccola. In attesa dell'evento clou, viene proposto uno spettacolo di stringente attualità. "Sappiamo che nel 2023 le vittime di femminicidio sono state 120. La coreografia che la rappresentativa danza sportiva i.c. Corropoli – Colonnella – Controguerra ha presentato, sulle note di Bagdad-liturgia, presenta il messaggio di donne che, da vittime, diventano artefici del proprio destino; anime preziose che, dalle ceneri di vite spezzate e consumate da uomini deboli e incapaci di amare, rinascono forti e piene di vita attraverso il coraggio di chiedere aiuto. La docente che ha curato la coreografia è Selene Di Pietro.

Maria Parente e Alice Ciancarelli del 3 I indirizzo linguistico dell'istituto di istruzione superiore Ovidio (Sulmona) hanno eseguito una coreografia sulle note di danza Kuduro. Il pezzo rappresenta iconicamente la felicità, la spensieratezza l'arte della danza come modo per divertirsi e stare bene con sé stessi. Insegnante che si è occupata della coreografia è Sonia Indiciani.

Ed ecco, dopo la trepidante attesa, la fiaccola dal mare. Arriva la canoa con le luci del tramonto che rendono l'immagine più toccante. La torcia è portata da due tedofori: Umberto Di Bonaventura che arriva dal mare, si tratta del Presidente del comitato regionale canottaggio, nonché presidente del circolo canottieri "La Pescara" che in questo anno festeggia cento anni di attività. Un sodalizio che ha visto tra i soci, Gabriele d'Annunzio, il Vate che, per l'occasione, coniò uno dei suoi motti più riusciti: Arranca!".

Con lui Donato Chiavatti per l'ultimo sprint, ex atleta di livello nazionale nel mezzofondo con una carriera sportiva invidiabile. Negli anni ha ricoperto diversi incarichi federali in Abruzzo e, nel periodo dal 2001 al 2012, è stato componente lo staff tecnico del settore maratona della nazionale italiana. Persona autorevole, ex docente di educazione fisica nella scuola e attualmente titolare della

cattedra di atletica leggera nella facoltà di scienze motorie Università d'Annunzio Chieti-Pescara. Il tedoforo, passando per il corridoio di bandiere, si è diretto sul palco piccolo, dove è stato posizionato il tripode. Qui vengono invitati i rappresentanti degli atleti e dei giudici per il giuramento solenne (2 alunni e 2 giudici), insieme al Direttore scolastico regionale Massimiliano Nardocci e al Coordinatore regionale Antonello Passacantando.

Contemporaneamente l'IC 8 Pescara ha preso posizione sul palco per cantare l'inno nazionale. Letto il giuramento, c'è stato in raccoglimento, all'alza bandiera effettuato da Renzo Suppo.

E, mentre il tedoforo ha acceso il tripode, il direttore scolastico regionale ha annunciato l'apertura ufficiale delle Competizioni Sportive Scolastiche. A quel punto è scoppiata la festa con circa 2000 studenti, sulle note dei più celebri balli di gruppo, si sono lanciati in un caleidoscopico e sincronico movimento coreutico che ha coinvolto anche il passante più refrattario.

PREMIO AMBASCIATORE PUCCINIANO NEL MONDO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Ai maestri Jacopo Sipari di Pescasseroli e Abigeila Voshtina. Debutto con successo per il soprano napoletano Anna Pirozzi in

Madama Butterfly e per il giovane mezzosoprano nel ruolo di Suzuki Valentina Pernozzoli

Pescara, 30 maggio 2024. Le sorprese di Butterfly per Jacopo Sipari di Pescasseroli: Anna Pirozzi ed Eva Golemi sul palcoscenico dell'Opera di Tirana per le celebrazioni dei 120 anni del capolavoro di Giacomo Puccini, con le scene dello storico Festival di Torre del Lago e la regia di Manu Lalli. Menzioni per lo Sharpless di Armando Likaj e gli archi dell'orchestra. La delegazione dell'Associazione degli Amici del festival Puccini presente in Albania ha nominato il direttore abruzzese Ambasciatore Pucciniano nel Mondo, unitamente alla Sovrintendente Voshtina

Doppio cast a Tirana sul palcoscenico del Teatrit Kombëtar të Operas, Baletit dhe Ansamblit Popullor guidato dalla violinista Abigeila Voshtina, per i 120 anni della Madama Butterfly di Giacomo Puccini, evento di una stagione interamente dedicata al centenario del compositore. Un debutto speciale, quello di Anna Pirozzi, che ha inteso lanciare la sfida ad un ruolo che ha nella minuziosità del pittoresco, nella leggerezza e nei preziosismi musicali, unitamente a temi carichi di simbolismi tragici, morte e maledizione, le caratteristiche del primo atto, con una scrittura orchestrale in continua ascesa, che eleva l'intensità emotiva dell'opera a livelli mai raggiunti, punteggiata dall'incedere delle arie verso un picco emotivo: il tipico inizio esitante, le frasi frammentate che precedono il crescendo verso una fiamma inestinguibile, in uno stato pathico che sa di amore e morte, la voce che ha da intraprendere una lunga ascesa, per librarsi e porre l'anima a nudo.

Butterfly ha da trasformarsi da bambina a donna dinanzi agli occhi del pubblico, dimostrando di avere la capacità di autodeterminazione, quando rifiuta la proposta di matrimonio del principe Yamadori, fino a scegliere l'estremo sacrificio per salvare il proprio onore, assicurando un futuro senza ombre al proprio figlio. La linea d'ombra, attraverso una

felice intuizione registica di Manu Lalli, è stata costruita sull'attesa, la veglia, la musica dell'intermezzo. Ci si arriva attraverso l'idea base della Lalli che accosta Butterfly, la casa, l'amore, alla natura, svelando un giardino lussureggiante, con piante, alberi e fiori naturali, finanche le lucciole, popolato dalle amiche geishe di Butterfly e da lei stessa, non lontane dalle fanciulle-fiore tra il Wagner del Parsifal e da quel Proust della versione ultima della Recherche, ove le fanciulle-fiore non compaiono, ma tutta la grande scena Charlus-Jupien che "apre" Sodoma e Gomorra fa riferimento al mistero della fecondazione dei fiori.

Il ritorno della realtà e il ritorno dell'io, lascia dietro sé debolezze e sogni, come un sole che al crepuscolo definisce meglio i contorni, disegni vasti, ironici e dolenti, scolpente mediante una scrittura colma di strazio e di gelo, in orchestra, l'intera bellezza e potenza delle due forze che. in un contrappunto costante guidano le vicende degli esseri: il dolore e l'oblio, che lasceranno campo alla morte, essendo venuto meno proprio il desiderio, che è parte e forma della potenza stessa della Natura, dell'energia eternamente rinnovantesi della rinascita. Le fanciulle-fiore sono bendate di nero, sono ormai cieche e non possono che "venir-meno" a causa dell'abbandono, dell'assenza, della cura, dello sposo. "Troppa luce è di fuor, e troppa primavera" intima Butterfly a Suzuki.

Il finale pensato per il teatro all'aperto di Torre del Lago, con il coro disposto come nella tragedia greca, che giudica e denuncia, non solo violenza e sopraffazione contro le donne, contro diverse etnie, ma anche ogni focolaio di guerra, schiavitù e occupazione, guardando Pinkerton che vede come noi tutti lo Jigai, sotto una luce bianca, senza ombre, un gesto che tra le note riecheggia sin dall'inizio dell'opera, eliminando, così, ogni velo, ogni paravento, che fin lì aveva fatto procedere la regia per negazione, sottrazione, allusione, anticipo, rimando. L'orchestra del teatro di

Tirana, in particolare riguardo la sezione degli archi, con fiati belli nei loro suoni a solo, ma senza preziosismi di amalgama in assieme, fa il doppio alla "casetta che obbedisce a bacchetta", quando sul podio sale Jacopo Sipari di Pescasseroli, il quale è riuscito ad entrare in empatia con due Butterfly ben diverse per voce, interpretazione scenica, gestualità: Anna Pirozzi ed Eva Golemi.

Soltanto chi ha fatto propria l'opera in ogni sua singola nota e indicazione può riuscire in un'impresa, che non è certo quella di adattarsi al volere e al sentire della due protagoniste, ma di portare entrambe a fondersi al proprio snodo interpretativo e comunicativo. Il soggetto di fuga a quattro voci che apre l'opera è risultato meccanismo ben oleato alla prima, giusta sintesi dell'intera opera, mentre nella replica ha preso un po' la mano al direttore, quasi a schizzare quel fumetto che era nelle intenzioni del compositore nei due atti originali, poi rivisti, quella casa a soffietto funzionale, pratica, che Butterfly crede di controllare, ma dalla quale sarà poi sopraffatta completamente.

Anna Pirozzi, voce imponente, ampia e umbratile, nel I atto possiamo rimproverarle un solo neo, canta e ne fa sfoggio, spiegando al vento il suo splendido strumento, soverchiando l'orchestra e ipnotizzando anche il direttore al quale piace far "uscire" il suono della sua formazione, notazione, questa, che diviene poi un punto più che positivo e in ascesa nel secondo atto, passando per l'aria principe "Un bel dì vedremo!" con l'esplosione su di un morir, che esplode di desiderio e amore, fino al finale, quel "Tu piccolo Iddio", sette tu, sette spade, come una Madonna, ultimo bagliore in un cielo di morte. Eva Golemi è la perfetta Butterfly di "Vogliatemi bene di un bene piccolino", giocata nella leggerezza dei movimenti codificati della geisha che implora amore da Pinkerton, stando praticamente dietro il vetro della verità, poiché lei che ha sempre "venduto" amore, ora ne è

vittima.

La gioca per intero al contrario della Pirozzi con filati sugli acuti, assecondati in pianissimo dall'orchestra. Tra i due Pinkerton che sono stati posti a fianco delle due Butterfly, ovvero Klodjan Kaçani per il primo cast, che al debutto ha dimostrato qualche indecisione, alla sua sortita, e Zi Zhao Guo per il secondo, che è entrato bene, ma solo scenicamente, nel personaggio scanzonato e irridente dei costumi orientali, entrambi pur dotati di squillo e luminosità, non sono stati affatto convincenti per volume. Su entrambi i cast ha dominato in assoluto il baritono Armando Likaj il quale ha prestato le sue lodevoli risorse allo Sharpless della prima, uno stilista vocale dalla pronuncia scultorea, impotente portatore di pietas sin dalla sua apparizione, calandosi in un personaggio di estrema raffinatezza, mentre cambi di registro e non certo fluida emissione abbiamo riscontrato nell'altro console, Solen Alla.

Due rare voci le Suzuki Ivana Hoxha e Valentina Pernozzoli, quest'ultima un talento campano, alla corte della Donata D'annunzio Lombardi, sono riuscite ad amalgamarsi con le voci e l'interpretazione delle due protagoniste. A completare il cast i due Goro, venuti fuori dal coro, quali Roel Liupa e per il secondo cast Andi Istrefi, ancora voci verdi, mentre due i nomi anche per lo zio Bonzo, Genc Vozga e Bledar Domi, bene in ruolo e ancora, il principe Yamadori Erlind Zeraliu, mentre Kate Pinkerton è stata Simona Kerafili, Erion Sheri, quale commissario imperiale, Ogert Islami l'ufficiale di registro e i due Dolore, Drin Pulashi, Etual Uruçi, quindi, la cugina, Elda Koçibelli, la Madre, Majlinda Laska, la Zia, Sofika Kola e Yakusidé, Metin Jupe. Standing ovation per tutti soprattutto dai celebrati critici in sala un Michele Dall'Ongaro, già premio Puccini, letteralmente incantato e Sabino Lenoci, direttore de' L'Opera, intervenuto assieme al regista Davide Garattini. Nella replica celebrativa dei centoventi anni del successo pieno della Madama Butterfly il

Maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli è stato insignito, unitamente alla sovrintendente Abigeila Voshtina del titolo di Ambasciatore di Puccini nel Mondo dal direttivo dell'Associazione del festival Pucciniano.

“Sono molto onorato di aver ricevuto – ha rivelato commosso il Maestro Sipari – questo prestigioso riconoscimento, insieme ad Abigeila Voshtina, perché sono nato nel teatro all'aperto di Torre del Lago, proprio con questa opera e stasera l'ho diretta con grandi voci e ad agosto torno al festival Puccini per i centoventi anni del volo di questa partitura. Ho da ringraziare il vicepresidente Paolo Spadaccini e il direttore generale Franco Moretti che da sempre mi sostengono e supportano in ogni mia proposta”.

RIPARTE LA BICIPATTINATA ADRIATICA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



La manifestazione, quest'anno alla tredicesima edizione, è nata nel 2011 per sensibilizzare cittadini e istituzioni sulla necessità di una mobilità più sostenibile e per il completamento del tratto Marchigiano-Abruzzese della Ciclovia Adriatica. Previste partenze da nord (San Benedetto del Tronto) e da sud (Francavilla al Mare), con tappe in tutti i Comuni attraversati e arrivo a Roseto degli Abruzzi.

Roseto degli Abruzzi, 29 maggio 2024. Riparte la Bicipattinata Adriatica, manifestazione nata quattordici anni fa da un gruppo di appassionati della mobilità ciclistica per portare all'attenzione delle istituzioni le tematiche relative alla mobilità ciclistica.

Negli anni, anche grazie alle centinaia di partecipanti e al costante lavoro portato avanti, in ambito nazionale e locale, dalle associazioni aderenti, tra le quali la FIAB – Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta – e il WWF, molto è stato fatto per il completamento dell'infrastruttura ciclabile costiera abruzzese ed è di questi giorni la notizia dell'appalto del ponte ciclopedonale sul fiume Tronto, che unirà finalmente i percorsi ciclabili di Marche e Abruzzo.

“Resta, però – dichiara il presidente FIAB Teramo Gianni Di Francesco – ancora molto da fare, in quanto la ciclovia Adriatica, nel tratto Abruzzese, presenta ancora diverse interruzioni e criticità, e non risulta percorribile da tutti gli utenti in bici o sui pattini, in quanto spesso ha un fondo inadatto o dimensioni inadeguate. Manca, inoltre, a livello regionale, una chiara strategia sulla mobilità ciclistica.”

Un appuntamento importante, quindi, quello del 2 giugno, per tenere alta l'attenzione sul tema, tant'è che quest'anno, oltre alle associazioni che, tradizionalmente, collaborano all'organizzazione, anche l'UNITEL – Unione Nazionale Tecnici Enti Locali è tra i promotori.

“Come tecnici dei Comuni e delle Province abbiamo a cuore la mobilità ciclistica – dichiara Raffaele Di Marcello, presidente regionale Abruzzo dell'UNITEL – straordinario strumento di pianificazione dello spazio pubblico. La bicipattinata è l'occasione per porre all'attenzione di colleghi e amministratori degli Enti Locali la necessità di ripensare le nostre città nel segno dell'accessibilità universale, dando spazio alle persone prima ancora che alle infrastrutture”.

Infrastrutture, quindi, e servizi, per ciclisti e utilizzatori di mezzi per la micromobilità, come i pattinatori, che anche quest'anno arriveranno numerosi da tutta Italia, grazie alla collaborazione di Pescara Pattini che ha inserito l'evento, insieme ad un'altro gemello che si terrà sulla Costa dei Trabocchi il primo giugno, nel circuito del PPUG – Pattiniamo l'Italia, inserendola nel calendario ufficiale del raccordo di utilizzatori di piste pattinabili distribuito in tutta Italia sia in versione cartacea che digitale.

Ma la mobilità ciclistica è anche rispetto dell'ambiente, come ricorda Dante Caserta, del WWF Italia *“tredici edizioni di una manifestazione come la Bicicletтата Adriatica, organizzata da soli volontari, è un grande risultato. E il successo che ha raccolto in tutti questi anni è la prova che c'è una richiesta, da parte di tanti, di rafforzare la mobilità sostenibile, non solo per finalità turistiche, ma anche per contrastare l'inquinamento atmosferico e le emissioni di gas climalteranti. Andando a lavoro o a scuola con la bicicletta possiamo contribuire concretamente a combattere il cambiamento climatico. Oltre a fare un po' di sana attività sportiva all'aria aperta!”*.

L'appuntamento è, quindi, per il 2 giugno prossimo, in sella alla bici o con i pattini ai piedi; ognuno potrà percorrere tutto il tragitto o un tratto più breve, per poi incontrarsi tutti a Roseto, dove ci sarà animazione e ristoro. Il ritorno potrà avvenire a bordo dei tanti treni regionali, molti dei quali attrezzati per il trasporto gratuito delle biciclette.

BICICLETTATA & PATTINATA ADRIATICA

2 GIUGNO 2024 XIII EDIZIONE

SULLA CICLOVIA ADRIATICA PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE.
PARTI DA DOVE VUOI. ARRIVA QUANDO PUOI
PERCORRI LA TAPPA CHE VUOI O TIRA DRITTO FINO A ROSETO

ORE 08.30- FRANCAVILLA
PIAZZA DEL PONTILE SIREMA

ORE 9.00- PESCARA
PIAZZA PRIMO MAGGIO

ORE 10.15- MONTESILVANO
PALA DEAN MARTIN

ORE 10.30 - CITTÀ SANT'ANGELO
BICIGRILL D'ABRUZZO

ORE 11.15 - SILVI
PIAZZA ALDO MORO

ORE 12.15- PINETO
EUCALIPTUS BEACH

ARRIVO ORE 13.00 - ROSETO
MUSICA & SPETTACOLI

ORE 12.00 - GIULIANOVA
PIAZZA DEL MARE

ORE 11.30 - TORTORETO
ROTONDA CARDUCCI

ORE 11.00 - ALBA ADRIATICA
BAMBINOPOLI

ORE 10.00 - MARTINSICURO
MOLO FOCE TRONTO

ORE 9.30 - PORTO D'ASCOLI
ROTONDA S. D'ACQUISTO

ORE 9.00 - SAN BENEDETTO
PIAZZA GIORGINI

DALLE ORE 10:30 ALLE ORE 12:30
"UNA PEDALATA PER TUTTI"
GRAZIE ALL'ASSOCIAZIONE "DIPUOFARE" DI BOLOGNANO (PE) IN
COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE "CONFAD - COORDINAMENTO
NAZIONALE FAMIGLIE CON DISABILITÀ" DI ROSETO DEGLI ABRUZZI
METTERÀ A DISPOSIZIONE DELLA CITTADINANZA, LE SPECIAL BIKE PER
PERSONE CON DIVERSA ABILITÀ.

Organizzato da:



UNA LETTERA DAL FUTURO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



*Condividiamo con una certa emozione: **la porta di ingresso sud del Parco Lineare Castellamare***

Pescara, 29 maggio 2024. Nuova Pescara – 15 settembre 2030: La Nuova Pescara celebra in questa giornata una decisione, presa ormai 7 anni fa, che ha trasformato radicalmente la vita dei cittadini e l'ambiente urbano della nuova città abruzzese, nata dall'unione di Pescara e Montesilvano nel 2027, in occasione del centenario della nascita del Comune di Pescara.

L'asse stradale noto anni fa come "strada parco", oggi Parco lineare Castellamare, lungo 6 km e largo 10 metri, originariamente progettato per ospitare una filovia, è ora un vero paradiso per i cittadini della nuova città. La decisione di abbandonare il progetto della filovia e di potenziare l'uso pedonale e ciclabile ha portato a una serie di innovazioni che hanno valorizzato e riqualificato l'area in modi che nessuno avrebbe potuto immaginare sette anni fa.

Lungo i 6 km della parco lineare sono state realizzate sette magnifiche cupole geodetiche di vetro, ciascuna unica nel suo genere. Queste strutture innovative non solo hanno aggiunto un tocco estetico all'area, ma ora offrono spazi multifunzionali per attività ricreative, culturali ed educative. Ogni chilometro è caratterizzato da una cupola a tema diverso, una serra botanica, un planetario, un centro d'arte, una biblioteca multimediale, uno spazio per la musica, un museo della scienza e un'area dedicata alla storia locale. Questi luoghi sono diventati punti di ritrovo e di scoperta per cittadini di tutte le età.

Il piccolo corso d'acqua realizzato lateralmente per tutta la

lunghezza dell'ex asse stradale, ha aggiunto un elemento di tranquillità e bellezza naturale. Questo ruscello, interrotto a tratti da stagni e fiancheggiato da piante acquatiche e piccoli ponti pedonali, contribuisce a migliorare la qualità dell'aria e a fornire un habitat per la ricca fauna locale, oltre ad offrire un piacevole sottofondo sonoro per chi passeggia o si rilassa nelle vicinanze.

La scelta di mantenere quest'area come spazio di mobilità attiva ha avuto impatti positivi sulla salute e sul benessere dell'intera cittadinanza. Gli spazi verdi, le aree pedonali e la presenza dell'acqua hanno favorito uno stile di vita più attivo e salutare, riducendo lo stress e migliorando il senso di comunità.

Questo progetto ha trovato perfetta sintonia con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, un insieme di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti nel 2015 per promuovere la prosperità e proteggere il pianeta. La strada parco contribuisce direttamente a diversi di questi obiettivi, tra cui il benessere e la salute (Obiettivo 3), la qualità dell'istruzione (Obiettivo 4), le città e comunità sostenibili (Obiettivo 11), l'azione per il clima (Obiettivo 13), e la vita sulla terra (Obiettivo 15).

Un ulteriore valore aggiunto del progetto è stato l'impianto di 1.000 alberi lungo l'intero percorso. Questi alberi non solo hanno migliorato l'estetica del parco lineare, ma ora forniscono importanti servizi eco-sistemici: gli alberi assorbono CO₂, contribuendo a mitigare i cambiamenti climatici, migliorano la qualità dell'aria filtrando inquinanti, forniscono ombra e raffreddamento naturale, riducono il rumore urbano e supportano la biodiversità offrendo habitat per molte specie animali. Inoltre, il verde urbano ha dimostrato di avere effetti positivi sulla salute mentale, riducendo lo stress e promuovendo il benessere psicologico.

La decisione presa nel 2024 di non realizzare la filovia si è rivelata vincente. Le scelte lungimiranti delle Amministrazioni comunali dell'epoca hanno dimostrato che è stato possibile coniugare sviluppo e sostenibilità, creando uno spazio che oggi rappresenta un modello per altre città in cerca di soluzioni innovative e rispettose dell'ambiente. Il parco Castellamare non è solo un percorso tra due ex città, ma un viaggio attraverso bellezza, cultura e benessere, che continuerà a essere apprezzato e amato per le generazioni future.

In conclusione, il trionfo della mobilità attiva sulla greenway segna un capitolo importante nella storia urbana di questa città, ricordando a tutti noi l'importanza di investire in progetti che migliorano la qualità della vita e preservano l'ambiente.

Questo progetto dimostra che un futuro sostenibile è possibile, e ciò che è diventata l'ex strada parco oggi è destinata a rimanere un simbolo di innovazione, comunità e benessere per gli anni a venire.

Radici inComune

LUCIA ANNUNZIATA A CHIETI

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Con Manola DI PASQUALE al Ristofficina

Chieti, 29 maggio 2024. Il Partito Democratico di Chieti organizza un incontro elettorale in vista delle prossime elezioni europee del 8 e 9 giugno 2024. Il giornalista Carmine Perantuono intervista le candidate al Parlamento europeo Lucia Annunziata, giornalista, e Manola Di Pasquale, avvocato, **mercoledì 29 maggio alle ore 18** presso il locale Ristofficina in via Erasmo Piaggio. Interverranno anche i candidati sindaci del centro sinistra dei comuni limitrofi, impegnati nelle elezioni amministrative.

Foto: lanotiziagiornale.it

NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Il programma elettorale di Carlo Costantini per Pescara sud

Pescara, 28 maggio 2024. Carlo Costantini ha incontrato ieri pomeriggio, 27 maggio, i cittadini di diversi comitati di Pescara sud: Colle Breccia, Parco 8 Marzo, oltre a uno nuovo nascente preoccupato per i lavori di realizzazione della nuova entrata/uscita della circonvallazione sud a seguito dell'abbattimento dell'attuale tratto in sopraelevata, indubbiamente un detrattore ambientale che ha marcato in senso negativo il territorio a ridosso della Riserva Dannunziana per oltre 30 anni.

Tutta gente preoccupata perché dei progetti che questa

Amministrazione sta mettendo in atto in questi anni a ridosso delle loro case non sa nulla, e lo scopre nel momento dell'arrivo dei cingolati, pronti con le loro benne a mettere in atto speciali operazioni in nome della ripresa e della resilienza targate, in modo ingannevole, Europa.

Operazioni speciali che l'Amministrazione Masci ha interpretato nel modo peggiore, ovvero del fare per fare, del fare per spendere, per non perdere i soldi, senza alcun dialogo con i destinatari presunti delle opere, sovrapponendo nuovi, e utili solo in alcune situazioni, servizi a servizi esistenti, altrettanto utili.

I casi di quelli sanitari e scolastici realizzati in sostituzione di aree verdi sono eclatanti: una scuola al posto di orti urbani in via Santina Campana, una scuola al posto di un'area verde in via della Fornace Bizzarri, una casa della comunità, un piccolo presidio sanitario, al posto del parco pubblico in via 8 Marzo, per citarne alcuni.

Tutte nuove opere che arrecano un grave danno significativo all'ambiente: il contrario del presupposto base che ogni progetto che usufruisca dei fondi del PNRR dovrebbe invece rispettare. Do not significant harm (DNSH): non arrecare danno all'ambiente: ma proprio nei progetti del Comune tutte le voci che chiedono come venga rispettato questo principio sono spuntate in senso di adesione allo stesso, per dire: *"Noi lo rispettiamo l'ambiente"*!

La gente ascolta Carlo Costantini che dice che si impegnerà per contrastare per quanto possibile la cancellazione dello spazio verde pubblico del Parco 8 Marzo, la cui manutenzione è incredibilmente a carico di alcune famiglie perché sia un bene di tutti. Una mamma, con la rotonda pancia di chi si appresta a vivere l'esperienza della maternità, dice che suo figlio si sbuccerà le ginocchia su quei prati fino a quando avrà 18 anni.

Un sindaco che ascolta i cittadini, seppur nella veste di candidato, è una cosa strana da queste parti, come in tante altre zone nella città, e la tensione della parola che rassicura e cerca il confronto emoziona ed è evidente.

I bambini e le bambine che giocano tra ulivi, platani, aceri, sul verde prato del Parco 8 Marzo, non sanno che i lavori delle nuove rampe di entrata/uscita della circonvallazione si stanno già mangiando un pezzo del loro territorio di crescita.

Difficile fermare un'opera già in corso, spiega Costantini, ma è possibile invece chiedere che vengano realizzate grandi interventi di compensazione, in grado di mitigare il nuovo assetto sia fisico che funzionale di quel pezzo di territorio: alberi, siepi, arbusti, ma anche servizi sociali e di intrattenimento assenti nella zona, ma che non devono cancellare altri presenti, specie quelli ecosistemici della vegetazione e del suolo libero.

E poi un modo nuovo di intendere la mobilità, perché questo nuovo imbuto stradale non sia solo una intricata rete viaria di scorrimento automobilistico, ma spazio comune di tutte le utenze, specie quelle vulnerabili di pedoni e ciclisti di tutte le età, che oggi qui prevalgono e a cui va riservato uno spazio esclusivo e vitale.

L'ipotesi della fermata "Pineta" della futura metropolitana di superficie, dice Costantini, si inserisce a pieno titolo in questo scenario, che non può che essere di sostenibilità dei trasporti e che può essere perseguito agevolmente in brevissimo tempo.

La vicinanza della Riserva Dannunziana, con le sue drammatiche vicissitudini dovute ad una pessima performance pubblica dell'Ente gestore, paradossalmente la Giunta Comunale, dovrebbero ispirare un approccio diverso al territorio, consentendo all'area protetta di allargarsi e di contaminare i suoi dintorni, a partire dalla rinaturalizzazione di Fosso

Vallelunga fino ad una reinterpretazione naturalistica di Villaggio Alcyone, dalla collina fino al mare, come grande polmone verde di Pescara sud.

Radici inComune

L'EUROPA DEI DIRITTI UMANI

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Studenti dell'IIS Ovidio a Strasburgo per la conclusione del progetto Erasmus

Sulmona, 28 maggio 2024. Si è appena conclusa l'ultima mobilità per gli studenti dell'IIS Ovidio, protagonisti del progetto Erasmus *Simulations des plaidoiries à la Cour Européenne des Droits de l'homme*.

Ragazzi e ragazze che hanno coronato l'impegno di tre anni di attività con un incontro davvero speciale alla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo. Ad accoglierli, nella sala dei seminari, sono stati, in collegamento, il Giudice italiano della CEDU, Raffaele Sabato, e, in presenza, la magistrata Eleonora Monserrat Pappalettere. Dopo una breve visita, il gruppo composto da 10 docenti e 31 studenti si è riunito per presentare il progetto, la cui attività centrale è stata la simulazione di arringhe alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo su vari tipi di discriminazione.

La professoressa Emanuela Cosentino, referente progetti internazionali del Polo Liceale Ovidio, che ha organizzato quest'ultima mobilità, ha presentato i coordinatori dei sei licei partner (Francia, con le città di Dunkerque e Villefranche-de-Rouergue), Bulgaria, Romania, Portogallo) e ha annunciato gli interventi dei due studenti, Vittoria Antonetti e Ritachiara Gorlero della classe 5 IL del Liceo Linguistico G. Vico, che, a nome dei compagni, hanno voluto condividere alcune riflessioni e fare il bilancio dell'esperienza. Nei due interventi, molto apprezzati dai presenti, è emersa piena soddisfazione per un progetto che ha visto gli studenti in prima linea nella difesa dei diritti umani.

“In un momento storico in cui il mondo è caratterizzato da divisioni e conflitti”, sono state alcune delle parole di Vittoria “è più importante che mai ricordare e riaffermare l'importanza della cooperazione e della comprensione reciproca. L'Erasmus è un esempio lampante di come i giovani possano unirsi al di là delle frontiere e delle differenze culturali per creare un futuro migliore per tutti”.

“Grazie all'Unione Europea, per aver reso possibile questa straordinaria opportunità”, ha aggiunto Ritachiara. “Senza il suo sostegno e il suo impegno costante nel promuovere l'istruzione e lo sviluppo giovanile, non avremmo avuto l'opportunità di vivere un'esperienza così significativa. L'UE dimostra da sempre un'attenzione profonda e autentica verso le aspirazioni dei giovani cittadini europei, offrendoci l'opportunità di esplorare, imparare e crescere insieme, abbattendo i confini e i pregiudizi. Il nostro legame va oltre il semplice sostegno finanziario. È un legame di fiducia e di solidarietà, grazie al quale ciò che prima era solo speranza ora diviene realtà”.

La riunione è proseguita con interventi di approfondimento dei due relatori, che hanno messo in rilievo il funzionamento della Corte e delle varie istituzioni. In particolare, sabato ha parlato di recenti casi discussi dalla Corte e legati al

complesso dei cambiamenti climatici. Tra questi la sentenza che, lo scorso 9 aprile, ha portato alla condanna della Svizzera per non aver preso le misure necessarie per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici in violazione dell'accordo di Parigi sul clima del 2015. Alla fine della conferenza sono stati consegnati i premi per le due migliori arringhe: al Lycée Beauregard de Villefranche di Rouergue e al Lycée Jean Bart di Dunkerque. Sia il Giudice che la magistrata si sono complimentati per l'interessante e ambizioso progetto e hanno offerto piena disponibilità affinché possano ripetersi in futuro.

Nei momenti successivi del soggiorno a Strasburgo, gli studenti hanno visitato anche il Consiglio d'Europa e il Parlamento Europeo, e altri luoghi simbolo della città. Un'esperienza europea che resterà nel cuore di tutti.

FESTIVAL DELLE CULTURE

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Presentata la sesta edizione

L'Aquila, 28 maggio 2024. Si terrà a L'Aquila, dal 29 maggio al 2 giugno, la sesta edizione del Festival delle Culture. Presentata ieri mattina nell'aula delle commissioni di palazzo Margherita dal direttore artistico del Festival Federico Vittorini e dall'assessore Ersilia Lancia, vede la presenza

attiva di studenti, docenti e lavoratori stranieri che attualmente vivono a L'Aquila.

Non solo, il Festival coinvolge anche professionisti aquilani quali i filmmaker Francesco Paolucci e Luca Cococchetta e il musicista Fabrizio De Melis con la sua *Orchestra di Piazza Palazzo*. Un'edizione in anticipo rispetto alle precedenti che si sono sempre svolte in autunno.

“Data la stagione – ha dichiarato Federico Vittorini – abbiamo approfittato per realizzare un ‘Villaggio delle Culture’ all’aperto con proiezioni serali e spettacoli e allestito un piccolo bistrot”. Tre, le location coinvolte dal Festival: Piazza Santa Margherita, il cortile di Palazzo Margherita e il Palazzetto dei Nobili.

“La novità di quest’anno – prosegue Vittorini – è che l’offerta culturale è stata pensata, ideata e proposta direttamente da ragazzi, studenti, lavoratori e docenti stranieri attualmente residenti a L'Aquila. Abbiamo fatto loro una sorta di tirocinio, lavorando insieme e cercando di capire in che modo desideravano farci conoscere le loro terre d’origine. Il risultato lo vedrete durante il Festival; tantissime le culture rappresentate e raccontate in modi nuovi e originali, il cui filo conduttore sarà il mondo intero”.

Arte, cultura, musica, proiezioni, poesie e tradizioni magari sconosciute per ‘incontrare’ terre che ci vengono raccontate sempre alla stessa maniera e con gli stessi stereotipi. *“Abbiamo accolto questo Festival con grande entusiasmo – ha commentato l’assessore alla promozione dell’immagine della Città, Ersilia Lancia – finanziandolo con i fondi cultura ordinaria, i fondi Restart e mettendo a disposizione due luoghi istituzionali bellissimi e importanti. Un progetto che è subito piaciuto all’amministrazione comunale perché fatto da chi vede la nostra città con gli occhi del mondo”.*

Alcuni protagonisti del Festival, presenti alla conferenza

stampa, hanno anticipato il loro contributo e condiviso l'entusiasmo di partecipare ad un evento così *colorato*.

Unanime il pensiero di sentirsi accolti dalla città anche attraverso questo Festival che non solo dà loro l'opportunità di condividere altri punti di vista ma anche di potersi esprimere sapendo di essere *tradotti* nel linguaggio universale della cultura. Al termine della conferenza stampa, è stato proiettato un filmato di sette minuti realizzato da Francesco Paolucci e Luca Cococchetta che racconta, in breve, la storia dei protagonisti del Festival.

Il programma del Festival è disponibile all'indirizzo: <http://www.laquilafilmfestival.it/>

RESTAURATO IL CAMPANILE

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



L'8xmille alla Chiesa cattolica per la parrocchia di Palena

Sulmona, 27 maggio 2024. “Sono lieto di poter portare a conoscenza di tutti il completamento dei lavori di restauro del campanile della chiesa parrocchiale di Palena”, è quanto dichiara Mons. Fusco, vescovo di Sulmona-Valva, a seguito di un'importante opera di restauro dell'edificio sacro. “Un intervento reso possibile grazie al contributo prezioso dell'8x1000 alla Chiesa cattolica”, prosegue Fusco, “un segno tangibile di come la fede e la generosità dei fedeli si

concretizzano nel sostegno al nostro patrimonio artistico e culturale”

Il campanile della chiesa parrocchiale di s. Antonino martire in Palena (CH) versava in condizioni di degrado sia a causa degli eventi bellici del 1944 sia degli eventi sismici del 2016/2017. L'intera torre si era distaccata dal corpo chiesa; la muratura delle monofore contenenti le campane era lesionata, così come lo erano le malte delle campate; il degrado dovuto agli agenti atmosferici si sommava anche all'errata scelta dell'intonaco fatta in passato, incompatibile con le pietre della muratura. Molte sono state le richieste di intervento, anche a causa del distacco di parti dell'intonaco, che mettevano in pericolo la sicurezza delle persone e delle auto che transitavano per la strada sottostante.

Quello di Palena è uno dei tanti interventi che in Italia e nella diocesi di Sulmona-Valva sono stati realizzati grazie ai fondi dell'8x1000 alla Chiesa cattolica. Diretto dall'arch. Daniela Valentini, è terminato il 19/03/2022 e ha visto l'inserimento di catene tiranti nelle porzioni inferiori, il rifacimento degli intonaci, la pulizia delle superfici lapidee ammalorate, dopo la rimozione di erbe infestanti e l'applicazione di un sistema anti-volatili. Il progetto aveva il costo totale di € 337.216.89, grazie ai fondi dell'8x1000 è stato coperto il 70% dell'intera spesa con l'erogazione di €236.052,07, la somma restante è stata recuperata da fondi della diocesi. Il 10/07/2022 il vescovo Fusco ha potuto restituire alla comunità palenese il suo campanile più bello e più forte e dietro tutto ciò è bello pensare che ci sia l'impegno gratuito di ciascuno dei fedeli.

La firma dell'8x1000 alla Chiesa cattolica non comporta ai contribuenti nessuno sforzo economico in più e nessuna fatica supplementare, se non quella di lasciar scorrere una penna per pochi centimetri. Pochi attimi che, messi insieme in tutt'Italia, si trasformano in migliaia di gesti d'amore

concreti, sia nei confronti delle persone sia verso il patrimonio artistico e architettonico degli edifici di culto. La CEI, ridistribuendo questi preziosi fondi, fa sì che nessuna diocesi resti senza un progetto in opera e dunque anche per quella di Sulmona-Valva c'è un annuale sovvenzionamento che rientra: tutto ciò è possibile grazie ad una semplicissima firma.

“Il campanile di Palena, non solo un simbolo religioso, ma anche un punto di riferimento per la comunità”, conclude Mons. Fusco, “torna a risplendere nella sua bellezza e a richiamare l'attenzione sulla nostra storia e sulla nostra identità. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a questo importante risultato, a partire dai fedeli che hanno scelto di destinare l'8×1000 alla Chiesa cattolica.”

Francesco Romito

VINCE LA MIEJSKA ORKIESTRA DĘTA LUBLINIEC

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Concerto di chiusura della Hellenic Navy Band-Grecia, ospite il Tenore Gianluca Terranova con Renzo Ruggieri. Mario Orsini e Gianni Tancredi a lavoro per il Festival del 2025

Giulianova, 27 maggio 2024. “Il mio particolare ringraziamento

va a Mario Orsini, Gianni Tancredi e a *tutti i collaboratori del Festival che conservano entusiasmo e intraprendenza, per regalarci ancora questa straordinaria festa di musica e cultura, eccezionale occasione di incontro e conoscenza dell'altro. Auguro al Festival longevità e rinnovamento per affrontare con meritato successo le sfide future*". Jwan Costantini, Sindaco di Giulianova, ha salutato così sabato sera il numeroso pubblico di Piazza Buozzi arrivato da ogni dove per assistere alla cerimonia di premiazione della XXIV edizione del Festival Internazionale di Bande Musicali & Majorettes che si conclude questa sera con il concerto della Hellenic Navy Band della Grecia, ospite fuori concorso, e il concerto del Tenore Gianluca Terranova accompagnato dal Maestro Renzo Ruggieri.

Con il sindaco erano presenti l'Assessore alla Cultura Paolo Giorgini, la Console della Polonia Iustina Caùja, il sindaco di Lubliniec (Polonia) Edvard Maniura, il segretario nazionale Anbima Andrea Romiti, il presidente dell'Ente Porto Fabrizio Bonaduce, il presidente della Cna Bernardo Sofia e il direttore Federico Scardecchia, e Licia Petrella del Circolo Nautico.

"Siamo molto soddisfatti del grande successo ottenuto in questa 24esima edizione – hanno commentato Mario Orsini e Gianni Tancredi, organizzatori del Festival – Questa edizione è stata impreziosita da due special guest: la Banda Musicale della Polizia di Stato, una delle migliori orchestre militari del mondo e la Banda della Marina Greca che per la prima volta si esibisce in Italia. Inoltre, la qualità dei dieci gruppi in gara è stata molto elevata e tutte le bande hanno conquistato il cuore del pubblico".

Gli organizzatori ringraziano la Regione Abruzzo per l'eccellente lavoro svolto dalla Tua per il servizio di trasporto dei gruppi durante le giornate del Festival.

La cerimonia di premiazione, presentata da Mirella Lelli, è

stata preceduta nel pomeriggio dalla grande parata delle Bande nel campo Castrum, che si è svolta nonostante la pioggia caduta per buona parte delle esibizioni. Lo spettacolo è culminato l'esecuzione di due brani d'insieme, l'Inno alla Gioia e il Nessun dorma, intonati da tutte le bande in campo dirette dal Maestro Antonios Karagoudakis, della Hellenic Navy Band della Grecia.

Ad aggiudicarsi il primo premio assoluto è stata la banda della Polonia Miejska Orkiestra Dęta Lubliniec che ha vinto il prestigioso trofeo in oro realizzato dal maestro orafo Luigi Valentini. La Miejska Orkiestra ha vinto anche il premio come "Miglior Show Band" e "Migliore Banda con Majorettes".

Per la categoria "Banda sinfonica" la Giuria ha premiato la Banda Musicale "G. Verdi di Sestu" della Sardegna. Premio "Miglior gruppo di Majorettes" alle Szafir Majorettes della Polonia. Premio Miglior Direttore al Maestro Andrea Loss del Corpo Bandistico "Don G. Pederzini" di Lizzana del Trentino-Alto Adige

Altri premi:

Miglior gruppo folcloristico la Pinkstars Dombrád dell'Ungheria

Miglior gruppo giovanile Tigers Marching Band del Messico

Premio per la "migliore Banda atipica" alla Dziewczęca Orkiestra Szałamaitek & Incanto Majorettes.

Premio "migliori costumi" alla Banda Nuestros Angeles De Sonora del Messico.



BPER BEACH VOLLEY ITALIA TOUR

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



A Pescara la vittoria parla argentino e romagnolo. Si parla una lingua internazionale nel maschile, sudamericana per l'esattezza e romagnola nel femminile

Pescara, 27 maggio 2024. I protagonisti della prima tappa del BPER Beach Volley Italia Tour, in scena a La Prora di Pescara sono Rodrigo Sancher e Julian Azaad nel maschile, Bianca Mazzotti e Nicol Bertozzi nel femminile. Una grande tappa, come sempre a Pescara, sia dal punto di vista tecnico, sia organizzativo con Carmela Ortoli grande ospite di casa, una grande location, un punto di riferimento importante per tutto

il mondo del beach volley.

Così, alla prima partecipazione al tour italiano la coppia argentina va a segno, un percorso liscio, senza intoppi con tutte partite vinte in maniera convincente. Julian Azaad, grande giocatore del panorama internazionale e protagonista con la maglia della propria nazionale, all'Olimpiade di Tokyo. In finale un match conquistato ai danni dei laziali De Luca e Vecchioni.

Il pensiero dei vincitori: *“Non è la prima volta in Italia, ma in questo tour, molto bello e ben organizzato la verità è che il livello è davvero buono. Molto bello vincere. Abbiamo superato le nostre aspettative, abbiamo espresso un buon livello di gioco, Pescara è bellissima. Ora facciamo un giro per l'Europa tra Barcellona, campionato italiano e qualche tappa del World Tour”*. Terzo posto per Tascone – Siedykh.

Nel tabellone femminile la vittoria è andata a Bianca Mazzotti e Nicol Bertozzi, che in finale hanno sconfitto per 2-0 le “amiche rivali” Foresti – Boscolo Bomba. Le due romagnole hanno fatto percorso netto e sconfitto tutte le rivali, anche in finale non c'è stata storia con le due della BVU che hanno tenuto bene il cambiopalla e poi hanno saputo giocare molto bene in fase break. Una bella soddisfazione per le due protagoniste che hanno deciso di fare coppia fissa in stagione. Le parole delle vincitrici: *“Siamo molto soddisfatte, Pescara è sempre una tappa molto bella, cui teniamo a fare bene. Abbiamo iniziato molto bene la stagione, ci rivediamo per la seconda tappa e poi faremo anche qualche tappa del campionato italiano, abbiamo deciso di giocare assieme e tra noi c'è una grande amicizia, questo il segreto del nostro successo”*. Terzo posto per Maestroni – Garavaglia.

Per quanto le coppie abruzzesi impegnate in questa due giorni di gara registriamo il quarto posto di Federica Mastrodicasa ed Emma Falcone. Le due dopo il bel percorso si sono dovute arrendere in semifinale a Mazzocchi – Bertozzi e poi nella

finale per il terzo posto a Maestroni – Garavaglia, comunque un bel torneo alla prima partecipazione assieme come coppia. Il duo composto da Elena Dodi e Marta Angeloni si è fermata agli ottavi di finale, perdendo 2-0 da Caporale-Romiti, entrambi i set terminati ai vantaggi (27-25, 24-22 per le romane). Per quanto riguarda il maschile il tandem Jacopo Di Giovanni e Davide Tomassoni non è riuscito a oltrepassare lo sbarramento dei gironi. Il pensiero di Carmela Ortoli: “Ancora una volta abbiamo dato vita a due giorni di grande beach volley e Pescara è il centro nazionale, ringrazio tutti i nostri partner e La Prora. Siamo onorati di esser la prima tappa di un grande circuito come il Beach Volley Italia Tour, questa manifestazione è il giusto mix tra sport, agonismo e sociale, i cardini su cui si fonda la nostra realtà, la Sirdeco”.

Partner Bper Banca è il main sponsor, ASI ente promotore, Decathlon con Kipsta il pallone ufficiale, Bvos partner tecnico, Sirdeco Beach Volley School il promoter locale. Il ringraziamento va ai partner locali: Gianluca Gallucci di Gallucci Immobiliare, Mirko Priore della AGF, Dario Cerullo di EnergyLab3, Francesca Renzi di Emil Autos Dacia, Vincenzo Serraiocco di Studio Serraiocco Consulting, Nocera Umbra, Living.

Risultati

Semifinali femminili: Mazzocchi – Bertozzi / Mastrodicasa – Falcone 2-0 (21-12, 21-8); Foresti – Boscolo Bomba / Maestroni – Garavaglia 2-0 (21-5, 21-15)

finale 3 posto: Maestroni – Garavaglia / Mastrodicasa – Falcone 2-0 (21-19, 21-12)

finale 1 posto: Mazzocchi – Bertozzi / Foresti – Boscolo Bomba 2-0 (21-16, 21-17)

Semifinali maschili: Sancher – Azaad / Tascone – Siedykh 2-0 (21-18, 21-16); De Luca – Vecchioni / Veneziano – Tailli 2-0

(21-16, 21-19)

finale 3 posto: Tascone – Siedykh / Veneziano – Tailli 2-1
(16-21, 21-17, 15-13)

finale 1 posto: Sancher – Azaad / De Luca – Vecchioni 2-0
(21-15, 21-16)

LA NATO INGUAIA LA MAGGIORANZA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



PoliticaInsieme.com, 26 maggio 2024. Le dichiarazioni del Segretario Generale della Nato, Jens Stoltenberg, che smentiscono tutte le assicurazioni sul fatto che le armi Nato non sarebbero state utilizzate dall'Ucraina per colpire nel territorio russo, stanno stressando la maggioranza di governo.

Matteo Salvini è corso a dire che l'Italia non entra in guerra contro la Russia. *"Stoltenberg chiede di eliminare il divieto all'Ucraina di colpire obiettivi militari russi con le armi Nato? Non se ne parla nemmeno, l'Italia non è in guerra contro nessuno e non voglio che i miei figli crescano con la paura della terza guerra mondiale"*.

"Abbiamo aiutato l'Ucraina fin dal primo momento anche con aiuti militari però – ricorda Salvini – quelle armi non devono

uccidere fuori dai confini”.

“Mi opporrò sempre e in ogni sede all’invio anche di un solo militare italiano di combattere e morire in Ucraina”. La posizione del capo della Lega e Vicepresidente del consiglio non cambia, anzi.

Salvini continua a mettersi al vento di una maggioranza degli italiani che non vogliono neppure lontanamente sentir parlare di un possibile coinvolgimento nella guerra e crea non poco problemi su un tema che giunge proprio nel pieno della campagna elettorale con una esasperata la lotta di tutti contro tutti, specialmente tra i partiti della destra.

Un imbarazzato Tajani si è dovuto spingere fino a dire che le decisioni Nato devono essere concordate. A conferma che, forse, si è un po’ lasciato troppo spazio a quella che nacque come Alleanza dell’Atlantico del Nord e via via trasformata, invece, in qualcosa d’altro.

Ma come accade spesso, le cose più importanti sono messe sotto il tappeto, e non solo in Italia. Comunque, il nostro Ministro degli esteri ha solennemente ribadito: *“Le scelte di Kiev sono scelte di Kiev, noi non manderemo un militare italiano in Ucraina e gli strumenti militari mandati dall’Italia vengono usati all’interno dell’Ucraina”.*

Anche il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, si è messo nella stessa linea. Più diplomatica e meno ruvida di quella di Salvini: *“Stoltenberg è Segretario generale di un’organizzazione, quando sceglie una posizione lo decide riunendo i leader di quelle nazioni e votando. La Nato si muove e si muoverà portando progetti, piani e idee, le spinte singole valgono poco”.*

Non è facile conciliare la posizione estrema di Salvini con quella politica “filo americana” diventato il principale puntello di Giorgia Meloni. Ma si sa ... siamo nel pieno di una campagna elettorale. Passata quella, ne riparleremo?

LA GIORNATA ECOLOGICA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



I cittadini residenti nella zona nord di Giulianova, componenti del Comitato "Giulianova zona nord", hanno celebrato il 25 maggio

Giulianova, 26 maggio 2024. Le due pinete, una posta su via Padova in adiacenza alla linea ferroviaria e l'altra al confine con la pista ciclabile in prossimità del ponte in legno sul fiume Salinello, le aree verdi pubbliche che si sviluppano in quei tratti, sono stati tutti ripuliti dai rifiuti di plastica, di carta e di vetro. Il Comitato ha così voluto dar vita ad una bellissima, coinvolgente e partecipata attività di cittadinanza attiva.

La presenza dei bambini, accompagnati dai loro genitori, ha dato un valore ulteriore all'iniziativa, mettendone in evidenza anche la portata didattica e formativa. Non solo è stato raggiunto il risultato concreto di ripulire le bellissime aree verdi teatro dell'intervento di oggi, ma è stato perseguito l'ulteriore intento di dimostrare che il senso civico, la partecipazione individuale alla vita della comunità, la responsabilità avvertita da ciascun cittadino

verso il bene comune, sono un patrimonio di valori ancora presente e vivo, in grado di essere raccolto e rinnovato dalle generazioni più giovani.

Grazie di cuore a tutti i partecipanti; grazie a quanti hanno manifestato il desiderio di essere presenti ma non hanno potuto; grazie a chi, si spera siano molti, guarda a questa esperienza come ad un modello da emulare. Grazie, infine, a Rieco, che ha affiancato il comitato nella giornata ecologica, mettendo a disposizione dei "pulitori volontari" due set di contenitori per la carta, la plastica e l'indifferenziato, oltre ad un rotolo di buste per facilitare l'attività di raccolta rifiuti.

La pioggia, che pure è scesa abbondante, non ha fermato i volontari. Anzi, l'acqua caduta, sembrava volesse accompagnare l'impegno dei partecipanti per lavare le aree verdi liberate dai rifiuti.

È stato bellissimo!

Il Comitato "Giulianova zona nord" proseguirà nel suo impegno volto a segnalare le criticità della città e a valorizzarne le meravigliose risorse.

"Piove dalle nuvole sparse. Piove su le tamerici salmastre ed arse, piove su i pini scagliosi ed irti, piove su i mirti divini, su le ginestre fulgenti di fiori accolti, su i ginepri folti di coccole aulenti, piove su i nostri volti silvani, piove su le nostre mani ignude, su i nostri vestimenti leggeri, su i freschi pensieri che l'anima schiude novella ..."

(G. D'Annunzio, La Pioggia nel Pineto)

LA VIA MAESTRA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



La CGIL in piazza a Napoli: in più di 700 dall'Abruzzo e dal Molise

Napoli, 25 maggio 2024. La Cgil Abruzzo Molise presente alla manifestazione nazionale "La Via Maestra" in corso a Napoli, con oltre 700 persone provenienti dalle due regioni. L'iniziativa è promossa dal coordinamento nazionale di cui fanno parte oltre 150 associazioni e movimenti, tra cui la Cgil. I rappresentanti del sindacato delle due regioni sono partiti alla volta della Campania a bordo di pullman appositamente organizzati.

I manifestanti sono in piazza ***per un'Italia capace di futuro, per un'Europa giusta e solidale***. Il corteo, il cui concentramento era previsto per le ore 13.30 in piazza Mancini, ha sfilato per le vie di Napoli fino a piazza Dante, per gli interventi finali dal palco.

"La Cgil – afferma il segretario del sindacato Abruzzo Molise, Carmine Ranieri – sta mettendo in campo una straordinaria campagna per i referendum popolari 'Per il lavoro ci metto la firma'. Siamo qui a Napoli a manifestare per i diritti e per la difesa della nostra Costituzione, per il lavoro e per il lavoro sicuro, vere priorità nel nostro Paese, e contro l'Autonomia differenziata e la riforma sul premieranno".

*"La Costituzione – si legge nell'appello diffuso oggi da **La Via Maestra** – continua ad essere il nostro programma politico: per la democrazia, per la pace, per il clima, per la giustizia*

sociale, per il lavoro dignitoso, per dare un futuro sostenibile a questo Paese”.

PA A COLORI 2024

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Università dell'Aquila vincitrice in due categorie del premio organizzato dal Forum PA

L'Aquila, 24 maggio 2024. L'Università dell'Aquila è risultata vincitrice in due categorie del premio "PA a colori 2024", concorso associato all'annuale edizione del Forum PA (il più importante evento nazionale dedicato al tema della modernizzazione della Pubblica Amministrazione) e organizzato da un'ampia rete di partner (AIDP PA, ASviS, CERVAP, Forum diseguaglianze e diversità, Fondazione Mondo Digitale, Fondazione Openpolis, Fondazione per la sostenibilità digitale, IWA, PA social, ALTIS – Università Cattolica del Sacro Cuore), con l'intento di riconoscere, sostenere e valorizzare le iniziative innovative promosse non solo dalle università ma da tutte le amministrazioni centrali e locali nonché da associazioni e start-up che si impegnano a preparare la PA alle sfide del futuro.

Gli àmbiti del premio erano sette, ciascuno abbinato a un particolare colore, secondo il concept scelto per l'edizione 2024 del Forum, un prisma che scompone la luce nei suoi colori

costituenti per effetto della rifrazione: PA Competente; PA Accogliente; PA Digitale; PA Sostenibile; PA Semplice; PA Aperta; PA Vicina.

UnivAQ è stata premiata nelle categorie “PA Competente” con il progetto Job Shadowing e “PA Sostenibile” con il progetto 4Smart.

I nomi dei progetti vincitori sono stati resi noti giovedì 23 maggio a Roma a Palazzo dei congressi. A ritirare il premio, per conto di UnivAQ, il direttore generale Pietro Di Benedetto.

Job Shadowing, un progetto nato all'interno del protocollo d'intesa UniHAMU (una collaborazione gestionale e amministrativa tra tutte le università pubbliche di Abruzzo, Marche e Umbria avviata con la sottoscrizione di un accordo attuativo nell'ottobre 2023), offre al personale tecnico, amministrativo e bibliotecario delle università partecipanti la possibilità di creare percorsi di affiancamento lavorativo della durata minima di 2 giorni e massima di 15, con opportunità di mobilità inter-istituzionale tra il personale di uffici con competenze analoghe.

4Smart, invece, intende offrire agli atenei un ambiente formativo sperimentale intelligente per misurare, acquisire, conservare, condividere e confrontare informazioni relative a parametri ambientali (es: temperatura, pressione, CO2, polveri sottili, elettrosmog, rumore, luminosità, ecc.) degli spazi degli atenei dedicati agli studenti (aule, laboratori, ecc.) tramite le opportunità offerte dalla tecnologia dei sensori IoT (Internet of Things).

4Smart è gestito dal Consorzio interuniversitario sulla formazione – COINFO a cui aderiscono UnivAQ, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, Università Sapienza di Roma, Università degli Studi di Torino.

“Proviamo una grande soddisfazione” commenta il direttore generale dell’Università dell’Aquila Pietro di Benedetto “perché la competizione ci vede vincitori in due categorie diverse, con progetti che hanno un alto contenuto innovativo e che sono stati messi a confronto con analoghi progetti di tutte le PA italiane, dai ministeri agli enti locali. Vuol dire che il nostro ateneo e tutto il comparto universitario riescono a essere portatori di capacità di cambiamento, innovazione e modernità all’interno della PA nel suo complesso. Ulteriore motivo di soddisfazione, poi, è che questi progetti sono stati portati avanti con altri atenei. Abbiamo necessità di adeguarci alle nuove sfide. L’università è un punto avanzato della PA, un’amministrazione di frontiera, dove, più che in altri posti, si intercettano cambiamenti e novità e c’è maggior necessità, da parte del personale, di saper affrontare mutamenti continui della normativa ma anche delle aspettative e dei modi di pensare degli utenti. L’università è la prima PA che un giovane incontra quando si affaccia alla vita, non possiamo rimanere ancorati a logiche e a metodologie antiche. Dobbiamo essere necessariamente moderni. La prossima frontiera sulla quale saremo impegnati sarà quella dell’intelligenza artificiale. Ci sarà una ventata di novità la cui portata, forse, non si è ancora pienamente compresa ma che cambierà il modo di lavorare di tutte le PA”.



AL KURSAAL L'EREDITÀ

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



La tournée del gruppo teatrale Up, promossa dalla sezione di Teramo dell'Associazione Italiana Persone Down

Giulianova, 25 maggio 2024. Promosso dalla sezione di Teramo dell'Associazione Italiana Persone Down, in collaborazione con la Compagnia dei Merli Bianchi, andrà in scena domani, 26 maggio, sul palco della sala Kursaal, lo spettacolo "L'Eredità".

La rappresentazione, che si avvale del patrocinio della Provincia di Teramo e del Comune di Giulianova, è uno

straordinario esempio di abilità artistica, versatilità, entusiasmo e inclusione sociale. Quella di domani è solo una delle date di una fortunata tournée che sta impegnando questo bel gruppo teatrale, l'Up, nell'ambito di un più ampio circuito provinciale.

La regia e il progetto teatrale sono di Margherita Di Marco e Alessandra Zancocchia; assistente alla regia, Stefano De Giorgis.

L'inizio è alle 18. Ingresso libero. Tutti sono invitati a partecipare.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA PERSONE DOWN - SEZ. TERAMO ODV
PRESENTA
LA TOURNÉE DEL GRUPPO TEATRALE "UP" CON LO SPETTACOLO

L'EREDITÀ

in collaborazione con Compagnia dei Merli Bianchi

IN SCENA

ALESSANDRA Caprar
ALESSANDRO Salpietro
ALESSIO Di Luciano
ANTONELLA Galzio
ELENA Pompetti

GIANCARLO Di Lodovico
LEONARDO Cetrullo
LIA Di Dionisio
LORENZO De Antoniis
LUCIA D'Andrea

NICOLO' Sammassimo
NICCOLO' Di Giacomo
NOEMI Boffi
RITA D'Angelo
STEFANO De Giorgis

Progetto teatrale e regia a cura di
Laura Margherita Di Marco e Alessandra Zancocchia - Compagnia dei Merli Bianchi
Assistente alla regia - Stefano De Giorgis

DOMENICA 26 MAGGIO 2024, h 18.00
Palazzo Kursaal
Giulianova (TE)

foto di Marco Dell'Elce

organizzato da



con il sostegno di



con il patrocinio di

Provincia di Teramo



Comune di Giulianova



A PESCARA DEGRADO E SPORCIZIA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Costantini: Per noi il decoro urbano sarà prioritario Sarà una città diffusa e policentrica, basta ai quartieri di serie A e di serie B

Pescara, 24 maggio 2024. “Decoro urbano, manutenzione delle strade e riqualificazione dei quartieri periferici saranno al centro della nostra amministrazione quando sarò sindaco. Pescara oggi è sporchissima e questo è sotto gli occhi di tutti. Le strade sono dissestate e sono ridotte ad una groviera. I cantieri elettorali hanno riguardato solo alcune zone, ma gli effetti dell’assenza di manutenzione ordinaria sono evidenti in gran parte del territorio”. Così il candidato sindaco di Pescara per la coalizione di centrosinistra, Carlo Costantini, illustra alcuni dei punti contenuti nel suo *programma*.

“Una volta insediati – afferma il candidato sindaco – potenzieremo le attività di pulizia delle strade, soprattutto nelle zone caratterizzate da maggiore afflusso, predisponendo un calendario ben preciso e costante, perché la città attualmente è sporchissima. La pulizia e il decoro urbano devono riguardare non solo le aree centrali e visibili della città, ma essere distintivi di attenzione e cura per l’intero spazio urbano”.

“In questi anni, ad eccezione dei cantieri preelettorali, che tra l’altro hanno riguardato solo alcune zone della città – prosegue – Pescara è rimasta ferma. La manutenzione ordinaria è stata pressoché inesistente. Siamo invece convinti che cura e manutenzione costante delle strade, dei marciapiedi, delle piste ciclabili, delle piazze e del verde urbano siano indispensabili. In centro, così come nei quartieri periferici. Promoveremo lavori programmati con meccanismi di rotazione continua, anche in compartecipazione con risorse private, piuttosto che interventi dell’ultima ora a pochi giorni dal rinnovo dell’amministrazione”.

“Alla sporcizia e al degrado dovuti alle mancate manutenzioni – va avanti Costantini – si aggiungono fenomeni inimmaginabili nel 2024. Da più parti, soprattutto nella zona di San Silvestro Spiaggia e Villaggio Alcyone, i cittadini ci segnalano la continua presenza di bighe e cavalli, con tutte le conseguenze in termini di igiene urbana. Una vecchia ordinanza, risalente al 2001, consente il passaggio in alcune aree, ma di fatto le bighe percorrono anche altre strade. In tal senso, è necessario rivedere le regole ed attuare tutto ciò che è necessario per garantire il decoro urbano. Chiediamo, se necessario, al Prefetto di intervenire su questo tema”.

“Abbiamo in mente un’idea di città diffusa e policentrica – spiega il candidato sindaco – con il raccordo infrastrutturale fra centro e periferie. Per farlo realizzeremo una efficiente e diffusa rete dei servizi, con l’implementazione del trasporto pubblico, la presenza di uffici pubblici, scuole, impianti sportivi e presidi socioculturali. Garantiremo in ogni modo la cura e la riqualificazione degli spazi pubblici e del verde urbano, prevedendo la manutenzione di strade, piazze, marciapiedi, piste ciclabili e parchi urbani. Valorizzeremo, infine, le migliori esperienze del programma Periferie. Per noi – conclude Costantini – non esistono quartieri di serie A e quartieri di serie B e ci impegneremo

quotidianamente per superare ogni forma di distinzione”.

CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Una mostra collettiva a cura dei ragazzi dell'istituto comprensivo M. Buonarroti. L'inaugurazione venerdì 24 maggio nella sala espositiva di Porta Gabella

Ripa Teatina, 24 maggio 2024. Si terrà stamattina alle ore 11:30, nella sala espositiva di Porta Gabella a Ripa Teatina, l'inaugurazione della *mostra collettiva* dei lavori realizzati dalle ragazze e dai ragazzi dell'*Istituto comprensivo M. Buonarroti di Ripa Teatina e Torrevecchia Teatina* e ispirati al tema della violenza sulle donne.

Ciascuna classe di studenti ha ideato un'immagine logo sul tema, accompagnata da uno slogan, che esprime in termini sia visivi che verbali le intenzioni comunicative proposte nell'immagine. Tutti gli elaborati sono stati selezionati e valutati da una commissione esaminatrice che ha proclamato i due loghi vincitori – uno per la scuola secondaria di primo grado di Ripa Teatina e uno per quella di Torrevecchia Teatina – che saranno resi noti durante l'inaugurazione di venerdì e poi utilizzati come immagini delle rispettive campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne dei due comuni.

Il concorso, ideato dall'associazione La Voce di Ripa, in collaborazione con il centro antiviolenza Cooperativa Alpha Donna e con il patrocinio dei Comuni di Ripa Teatina e Torrevecchia, promuove la partecipazione consapevole delle giovani generazioni, attraverso la scuola, sui temi della prevenzione e del contrasto alla violenza in genere e in particolare contro le donne, misurando ed interpretando la percezione del fenomeno e la volontà di impegno a prevenirlo e contrastarlo.

Per Ilenia Masci, curatrice del progetto e membro del direttivo dell'associazione La Voce di Ripa: *"Il tema della violenza di genere è ormai questione all'ordine del giorno e coinvolge tutte le agenzie educative che quotidianamente contribuiscono alla crescita e alla formazione delle nuove generazioni. Per questo come associazione abbiamo ritenuto indispensabile coinvolgere le ragazze ed i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Ripa Teatina e Torrevecchia Teatina in un concorso di idee con lo scopo di suscitare in loro pensieri ed emozioni attraverso l'arte e di lasciare traccia di questo momento attraverso la riproduzione grafica del logo vincitore che resti visibile negli anni e possa essere spunto di riflessione per tutti i cittadini".*

L'iniziativa si è svolta con una serie di incontri con gli alunni, ai quali hanno partecipato le operatrici del centro Alpha Donna, le psicologhe dott.sse Antonia Palma e Elvira Pace e l'avv. Ernesta Bonetti. I professionisti hanno invitato i ragazzi a riflettere sul concetto di relazione, su quello di violenza e sulle modalità attraverso le quali essa si può manifestare. Inoltre, hanno promosso una riflessione sulle conseguenze psicologiche della violenza sulle vittime e su come la violenza trasformi profondamente la relazione tra le persone. Una parte degli incontri è stata dedicata all'aspetto legale, in particolare al concetto di reato e alle conseguenze legali che gravano sui responsabili dell'atto violento. Successivamente è stato chiesto ai ragazzi di

realizzare un elaborato che esprimesse un messaggio contro la violenza di genere. I disegni realizzati dai gruppi di lavoro sono stati 115, la commissione ne ha selezionati 3 per ogni scuola. I loghi vincitori (uno per Ripa e uno per Torrevecchia) rimarranno come simbolo del progetto a disposizione delle rispettive comunità.

I lavori saranno esposti nella sala di Porta Gabella a Ripa Teatina il 24, 25 e 26 maggio, dalle ore 17:00 alle 19:00.

GIORNATA NAZIONALE DIMORE STORICHE

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 2 Giugno 2024



Domenica 26 maggio visite gratuite alle cantine di Palazzo Tilli

Casoli, 24 maggio 2024. Palazzo Tilli apre le porte in occasione della 14° Giornata nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), che sarà celebrata domenica 26 maggio in tutta Italia. Nell'occasione sarà possibile visitare gratuitamente (solo su prenotazione al numero 342 5501354) le cantine dell'edificio settecentesco. L'orario di apertura ai visitatori sarà dalle 10 alle 13 e dalle 14:30 alle 17:30.

"Le cantine di Palazzo Tilli custodiscono una pagina

importante della storia del nostro Paese – spiega la proprietaria Antonella Allegrino – Esse, infatti, furono sede di un campo di internamento fascista durante la Seconda Guerra Mondiale e raccontano anche una parte della vita e delle abitudini della famiglia Tilli. Chi vorrà proseguire la visita e scoprire i saloni affrescati del palazzo e gli altri ambienti, potrà farlo a un costo speciale”.

Palazzo Tilli, gioiello del Settecento abruzzese ora recuperato nella sua ammirabile autenticità, è portatore di indiscusso valore storico, artistico ed antropologico, riconosciuto e confermato dal Vincolo delle Belle Arti di cui si fregia. Abitato e custodito per due secoli dalla famiglia Tilli, che lo edificò nel 1787, rappresenta, in terra d’Abruzzo, un caso esemplare di dimora storica arrivata integra fino ai nostri giorni e tornata al suo antico splendore nel 2017, grazie allo scrupoloso restauro conservativo realizzato da Antonella Allegrino.

Nel palazzo è possibile ammirare raffinati affreschi, soffermarsi sugli interessanti oggetti che i secoli addietro hanno tramandato come preziosi testimoni di usi e costumi tradizionali; riconoscere con commozione le orme che la grande Storia ha tracciato in questi ambienti, per fare memoria del più recente passato bellico. Il Palazzo ha ricevuto la visita del Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, il 25 aprile del 2018.

Le Giornate Adsi

Le Giornate Nazionali ADSI sono un’importante occasione per sensibilizzare la società sul ruolo delle dimore storiche, che custodiscono la memoria e la tradizione del Paese e che rivestono un ruolo fondamentale dal punto di vista culturale e sociale. Le dimore storiche si configurano inoltre come una realtà trainante per l’economia del territorio, indipendentemente dal fatto di essere abitualmente chiuse o aperte al pubblico, in quanto questi beni definiscono comunque

la qualità del paesaggio in cui si inseriscono.

L'iniziativa prevede in tutta Italia l'apertura gratuita al pubblico di una selezione di dimore ADSI: castelli, palazzi, ville e parchi storici, consentendo ai visitatori di ammirare da vicino dei luoghi speciali, con la presenza dei proprietari per trasmettere la propria passione e anche raccontare le difficoltà quotidiane che incontrano. Dal 2010 le Giornate Nazionali si ripetono annualmente la terza domenica di maggio.

In Abruzzo apriranno le porte 24 dimore storiche, di cui due in provincia di Chieti.